

Autoritratto con Grigetta, 2021, carboncino su carta applicata su tavola, cm 100x70

FRANCO DUGO
INTERROGARE LA VITA
DIPINTI DISEGNI CARTE D'ATELIER

 Edizioni d'arte - serie Protagonisti n. 22



FRANCO DUGO
INTERROGARE LA VITA
DIPINTI DISEGNI CARTE D'ATELIER

Galleria Sagittaria
11 dicembre 2021 – 13 marzo 2022
478ª mostra d'arte

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

Testi
Maria Francesca Vassallo
Giancarlo Pauletto
Franco Dugo

Referenze fotografiche
Carlo Sclauzero

Progetto grafico
DM+B&Associati - Pordenone

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons

Codice ISBN 978-88-8426-083-3

In copertina:
Davanti al mare, 2017
pennarello e acquarello su carta
cm 29x39

© Copyright 2021
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - 33170 Pordenone
telefono (+39) 0434.553205
www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it

Per una mostra che è anche una festa

L'attuale mostra personale dell'artista goriziano Franco Dugo presso la Galleria Sagittaria non assume – per noi, oggi – solo il felice senso di una festa, la festa per gli ottant'anni di un pittore e incisore ben noto, e ricco di un curriculum che non molti possono vantare, ma anche quello di una sorta di celebrazione: quella di un'amicizia, artistica ed umana, che si è concretizzata in mostre personali e di gruppo presso la Galleria, e in generose donazioni d'opere d'arte – tele, pastelli, incisioni – che sono ora nel patrimonio conservato dalla Fondazione Concordia Sette.

Vi fu, all'origine, una personale nel maggio del 1984 che fece conoscere anche nel nostro territorio un autore che già si andava largamente imponendo in regione e fuori regione, se è vero che nel 1983 Mario De Micheli, uno dei più importanti critici italiani, lo aveva presentato alla Libreria Einaudi di Milano, e poi lo aveva segnalato per il Catalogo Bolaffi-Mondadori della Grafica. Nella mostra del 1984 Dugo presentava, fra l'altro, tre importanti opere ad olio sul tema della pazzia, e poi i cicli – oggi notissimi – del *Ratto della Gioconda* e delle *Identificazioni*: prima, molto incisiva apparizione di quel tema dell'identità – identità e senso della vita umana, identità e senso dell'arte – che non ha smesso ancora di essere la sorgente primaria della sua ricerca. Del tutto naturale per noi, qualche mese dopo, invitarlo alla rassegna *Omaggio al Pordenone*, che Franco Solmi, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, curò per la Galleria in occasione delle celebrazioni pordenoniane, chiamando un nutrito gruppo di artisti da varie parti d'Italia.

Venne poi, nel 1998, l'antologica intitolata *Franco Dugo. La figura e il tempo. Ritratti 1972-1997*, nella quale si faceva il punto su un genere che il pittore ha sempre molto amato perché legato alla sua curiosità per l'uomo in generale, per la fisionomia che è la finestra dei sentimenti, delle emozioni, ma anche dei caratteri e delle idee. Poi altre importanti occasioni di presenza, come ad esempio nel 2007 a *Figure dell'arte*, e nel 2014 a *Una storia a regola d'arte. Artisti e collezionisti per i cinquant'anni della Galleria Sagittaria*. Nello stesso anno, sempre a cura della nostra Galleria, viene allestita, presso l'Abbazia di Sesto al Reghena, l'esposizione: *Franco Dugo. L'antico nel nuovo. Arte che viene dall'arte*, in cui era esplorata la sua attenzione verso la grande arte del passato, con riferimenti a Dürer, Rembrandt, Leonardo.

Ora questa mostra per gli ottant'anni, largamente costruita con opere inedite ma sempre testimonianti l'antica attenzione all'uomo, ai suoi problemi, alle sue domande. Anche in vista di GO 2025 – Nova Gorica/Gorizia Capitale Europea della Cultura – siamo ben lieti di contribuire alla miglior conoscenza di un artista, che più goriziano non si può.

Una mostra attesa, un'occasione da non perdere.

Tuttavia non mettiamo limiti alla Provvidenza. I novanta non sono poi così lontani. Faremo il possibile per essere, tutti, di nuovo qui a festeggiare.

Maria Francesca Vassallo

Presidente

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Un racconto d'esistenza

Giancarlo Pauletto

La parabola che Franco Dugo racconta – in questa mostra che festeggia i suoi ottant'anni con molte opere inedite dall'inizio a oggi – è, in fondo, la parabola di tutti.

L'esposizione è stata intitolata: *Franco Dugo. Interrogare la vita. Dipinti, disegni, carte d'Atelier.*

È un titolo che ci pare semplice e impegnativo nello stesso tempo, perché ci mette di fronte ad un'essenzialità che non permette troppi giri di parole, così come è la sua arte, facilmente interpretabile quando assume, specie alle origini, toni simbolisti, diretta nel suo corpo a corpo con la realtà quando, più avanti – dismessa ogni intenzione allusiva – si confronta con il puro “essere”.

Essere dei volti e delle persone, nei tantissimi ritratti e figure, essere dell'albero, essere del bosco o del mare, essere del paesaggio insomma, che è davanti a noi e ci interroga mentre anche noi lo interroghiamo: un itinerario dal soggetto all'oggetto simile a quello di ciascun uomo, che parte dal sé e si protende poi a comprendere – o perlomeno, a tentar di comprendere – i suoi rapporti con la realtà tutta, la quale può venire ben rappresentata – dato che parliamo di pittura – dal paesaggio: e così anche da ogni frammento di paesaggio, il prato, la collina, la nuvola o un tramonto sul mare.

Chi vedrà questa mostra troverà, naturalmente, il Dugo di sempre, se già lo conosce: con i suoi temi, la sua acribia esecutiva, la sua capacità di immedesimazione nelle psicologie umane e nelle apparenze naturali così frequentemente fulcro della sua attenzione.

Questo tuttavia non semplicemente per una riconsiderazione antologica del percorso, ma attraverso tanti inediti che, pur riferiti alle tematiche note, provengono dal grande cumulo delle carte d'atelier, e quindi idee e approssimazioni, ma anche, molto spesso, disegni perfettamente compiuti che sono poi serviti per la realizzazione delle grandi tele, delle grandi incisioni o dei grandi pastelli.

È stato un lavoro faticoso ed entusiasmante, quello di sceverare tra tante possibilità, fino a selezionare disegni, acquarelli e altre tecniche – ma non la calcografia, qui tralasciata per fare più spazio all'inedito – anche tra i quaderni e i notes dell'artista, quelli dove i primi stimoli hanno una loro immediata realizzazione: immediata, ma quasi mai semplicemente abbozzata, data l'antica propensione



Interrogatorio, 1972, pastello ad olio su carta, cm 35x22,5

di Dugo non dirò al finito, ma almeno ad una chiarezza d'impaginazione che è sempre in lui tendenzialmente originaria.

Chi invece non lo conosce potrà averne comunque un'idea compiuta, poiché ci sembra che niente di veramente essenziale, dal punto di vista dei contenuti, sia stato trascurato, mentre anche la qualità degli inediti ci pare del tutto indiscutibile: certo, molte grandi opere non sono visibili, né potevano esserlo, a causa di limiti spaziali non superabili.

Anche a questo riguardo, tuttavia, qualcosa va messo in evidenza: per ogni tema della mostra viene esposta un'o-

pera ben nota, un “pesce guida”, insomma, che dà un’idea precisa degli sviluppi che tante – chiamiamole prove – hanno avuto nel corso degli anni.

Dugo ha disegnato da sempre, fin da ragazzo, ma la sua prima mostra è nel ’72 a Gorizia, e poco dopo – nel ’74 – a San Pier d’Isonzo, dove la sua arte, già matura nel segno e nell’intenzione, ha una prima, chiarissima messa a fuoco. È un momento che assume il tragico come centro, che tematizza il disfacimento, la morte, la pazzia, attraverso figure le quali, oltre qualche apparenza sociologica – non va tuttavia dimenticato che siamo negli anni successivi al Sessantotto – in realtà puntano direttamente alla domanda sull’identità, che troverà una sua precisa formulazione anche nel tema delle figure-corvo, e delle *Identificazioni*, ma che è già tutta presente in queste facce d’uomo screpolate, sfaldate – si potrebbe dire – da una sorta di malattia interna della quale non si dichiara l’origine, ma l’effetto: con una saldezza di tratto e di ambientazione – spazi di stanze appena accennate, volti definiti pur nella loro degradazione fisica, colori espressionisti, ma mai sopra le righe, esattamente funzionali alla dura desolazione suggerita dal tema – che già punta alla definizione dei particolari, a

Mio padre e un amico, 1990, matita su carta, cm 70x50



quella icastica precisione rappresentativa che caratterizzerà tutto il lavoro di Dugo.

Ciò si vede benissimo anche in altre carte dell’epoca, le lacerazioni e le scarnificazioni, cioè quelle figure di corpi che sono a metà tra un estremo bagliore di vita e l’*exemplum* anatomico, con le mani allungate e scavate, con la forma del torace rivelata fino alla struttura delle ossa, dei muscoli, dei nervi.

E ancora i desolati interni della pazzia, con le figure abbandonate o chiuse nella camicia di forza, o nella cruda astanza della loro nudità o del grido che non ha risposta.

E anche qui non si deve dimenticare che Dugo è stato coinvolto testimone, a Gorizia, di tutto il lavoro di Franco Basaglia e della sua *équipe*.

Perciò non sorprenderà che il “pesce guida” di questa prima sezione sia la tela *Mi taglierò la mano destra*, opera carica di tragico abbandono, datata 1975: quel che ci poteva essere di approssimato o suggerito, nelle carte fino ad ora considerate, si è qui composto in una definizione chiusa, calibratissima nonostante l’insistenza “sensibilista” sulle mani e sui piedi della figura, ma è un’insistenza bilanciata dal tubo nero in alto sulla sinistra, e dallo sgabello rosso su cui essa siede. Si crea così una tensione che, nonostante l’apparente immobilità, muove lo spazio e fa risaltare la sottile perizia con cui è definito lo sfondo.

Siamo, insomma, davanti a un’opera che riassume benissimo, anche e proprio per la sua bellezza tecnica, tutto un primo periodo del lavoro del pittore.

Ai primi anni ’80 si colloca il ciclo di opere dedicato al *Ratto della Gioconda*, che troverà la sua perfetta definizione in una serie di quindici grandi incisioni, mentre qui viene testimoniato da un gruppo di disegni certamente necessari al lavoro incisivo, ma perfettamente accarezzati in se stessi, con un gusto cromatico e del particolare che ci dice subito come Dugo assuma il tema – Vincenzo Perugia che ruba l’opera per “restituirgli all’Italia”, i vari intrighi e i regi carabinieri che la recuperano – come magnifica occasione per un racconto che è nello stesso tempo ironico, divertito, ma anche simbolico, riflesso, una domanda sulla realtà che si esprime attraverso una domanda sull’arte, qui rappresentata da un mito, forse il più noto, la *Gioconda* appunto.

Che appare nelle vesti di una donnina allegra la quale viene alla fine ingabbiata dal “regi carabinieri”, e restituita al legittimo proprietario, il Louvre.

Perché una donnina allegra? L’arte è forse cosa che si dà al miglior offerente? Sicuro. Tant’è che il losco Eduardo de Valferno, nella storia del *Ratto*, fa fare alcune copie del quadro e tenta di venderle come originali: l’arte, in altri termini, fuori del suo mito astratto, diventa una merce come tutte le altre, neppur essa si sottrae alla legge dell’utile.

Si comprende come quest'ordine di considerazioni possa interessare un artista come Dugo, che da circa dieci anni si è impegnato totalmente nella pittura, e prova a sostenersi sulla sua alta corda, sempre tesa e sempre a rischio di caduta.

E naturalmente, misurandosi con un tema del genere, la perfezione esecutiva è essenziale, bisogna essere all'altezza: ecco quindi lo splendido lavoro sul vestito e sulle calze della Gioconda, sulla sedia che la sostiene, e i pastrani e i berretti dei carabinieri, con la loro presenza dura, tattile, e l'aderentissima tuta di *Virginie*.

Certo, l'artista si diverte, possiamo immaginare la sua soddisfazione mano a mano che riesce a stendere sulla carta i volti, le vesti, i particolari dei suoi personaggi.

Ma il sottofondo del divertimento appare amaro, si tratta di un racconto che relativizza tutta l'arte, dunque anche la sua.

A nove anni di distanza dalla Gioconda "donnina allegra", Dugo dipinge il "pesce guida" del terzo ciclo che qui presentiamo, lo splendido ritratto *Mio padre*.

Siamo nel 1992, la serie si intitola *Di casa* e riguarda persone della famiglia, ma soprattutto il padre, carabiniere, che l'artista, a causa della guerra, non ha praticamente conosciuto,

Cercare un padre che non si è conosciuto, farlo vivo, credibile e lontano nello stesso tempo, con un impegno e una concentrazione che si possono immaginare.

Un'analisi delle fotografie, una loro precisa ispezione come punto di partenza.

Poi una figura ricostruita in alcuni momenti quotidiani, in un'istantanea accanto alla moglie con la borsetta, soprattutto ristudiata nel particolare del volto, ma anche a figura intera, rilevando la cravatta, la scarpa, l'elmo.

Infine i tre splendidi ritratti, due a matita, di cinquanta centimetri d'altezza, uno a sanguigna, seppia, pastelli e grafite, di un metro, il pesce guida, appunto.

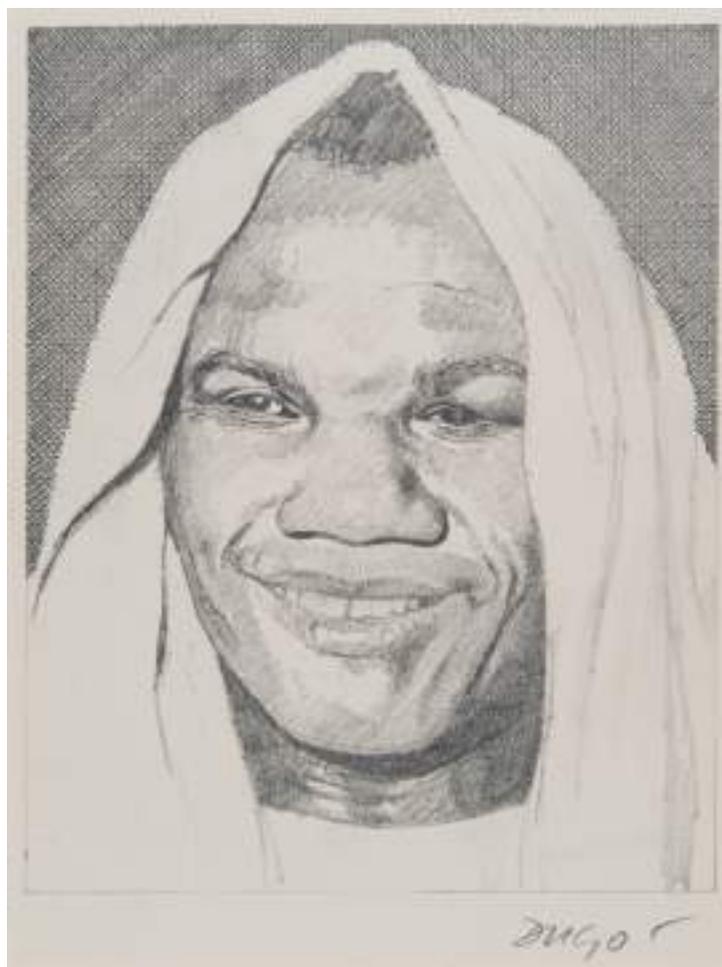
Nei primi due la vicinanza – e nello stesso tempo la lontananza – della figura sono conseguite mediante precise scelte tecniche: una zona delle immagini è più scura, più densamente tratteggiata, l'altra più leggera, e tende in qualche parte a diventare evanescente.

Così la figura appoggiata alla sedia ha il cappello della divisa assai nettamente definito, e buio l'interno del mantello, mentre la parte destra viene via via sfumata, come anche le gambe anteriori della sedia.

Nell'immagine con l'alberello è la parte del petto e della bandoliera ad essere maggiormente scura e precisata, mentre il segno si attenua nella parte inferiore, e tutto lo sfondo diventa evanescente.

In tutte e due le figure, com'è ovvio, il volto è esattamente definito nelle sue caratteristiche.

Nel grande ritratto a mezza figura tutto il peso del nero –



Joe Walcott, 1989, matita su carta, cm 24x16

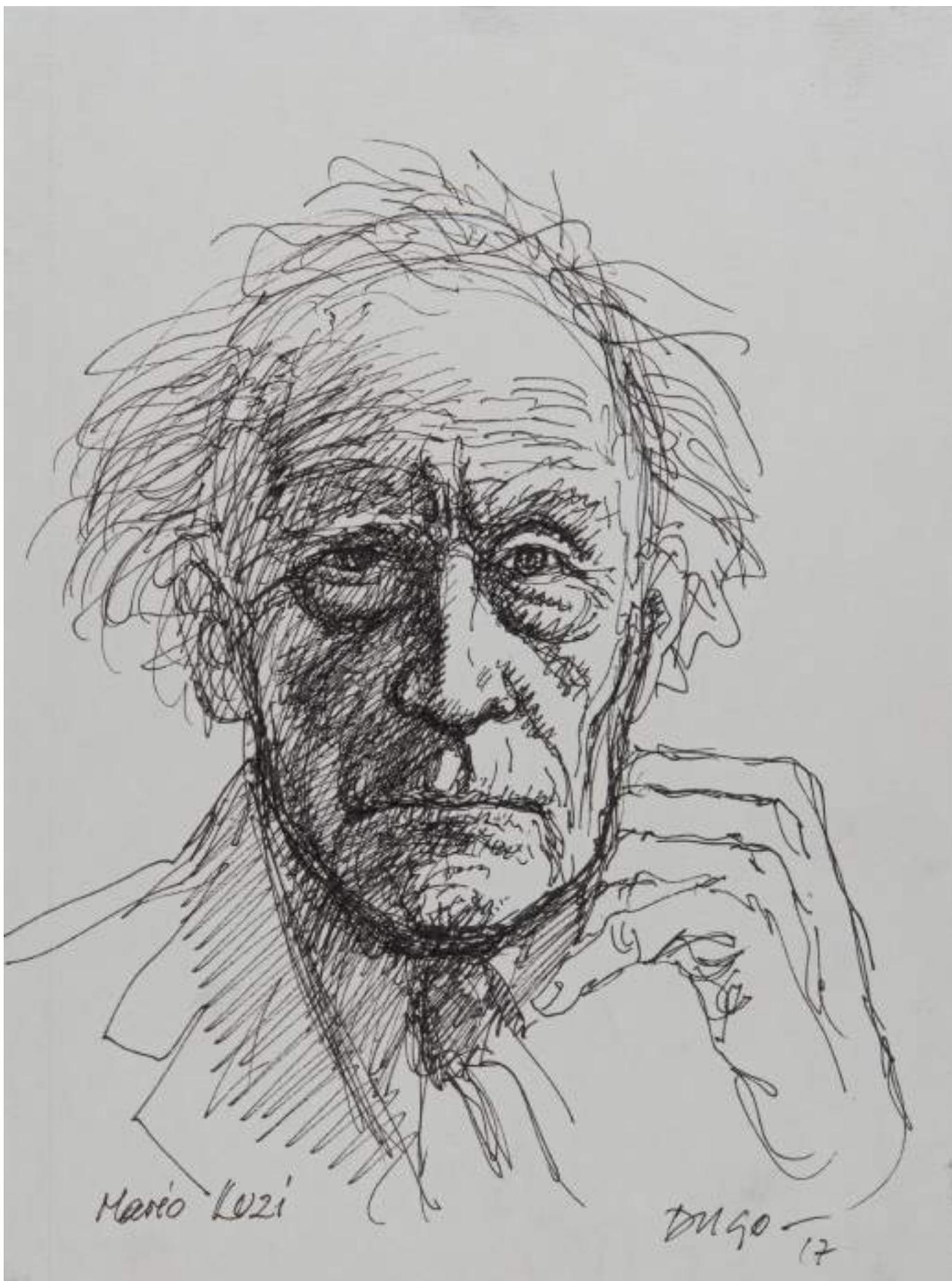
ravvivato dalla fila dei bottoni, dalla spilla, dalla catenella che scende nella parte destra del quadro – nonché dare maggior presenza reale alla figura, e nonostante la perspicuità del volto sormontato dai fitti capelli rossi, toglie volume al corpo, lo allontana – come un'icona funebre – nello spazio indefinito su cui si staglia.

Opere eccellenti, in cui ogni attenzione al particolare, come sempre in Dugo, diventa funzione del tutto, serve all'unità fortemente definita dell'immagine.

Del ciclo dei *Boxeurs*, assai noto, si espongono qui molti piccoli pezzi finora assai poco visti, anche se alcune fisionomie possono venir riconosciute perché diventate poi soggetto di quadri decisamente più grandi: *Battling Siki*, per esempio, divenuto nel '94 un'opera su cartone di centodieci centimetri d'altezza.

Si tratta di un ciclo che comincia, credo, nel 1983, prendendo a soggetto Primo Carnera e che, probabilmente, non è ancora concluso, così come non è concluso il ciclo dei *Ritratti* – di cui si parlerà tra poco: e ciò perché il motivo che li sorregge non è affatto esaurito nella sensibilità dell'artista.

Dugo, in gioventù, è stato pugile dilettante e quindi conosce il "mestiere" dall'interno. Per lui il pugilato era ed è la



Mario Luzi, 2017, pennarello su carta, cm 21x15,5

noble art, cioè una misura del coraggio, della capacità di sacrificio, della volontà e della vitalità di un uomo, di quel determinato uomo.

Non importa quanto vi possa essere di accarezzato, di mitico in questa concezione: essenziale per l'arte è che essa sia una molla potente per la ricerca, il lavoro, l'insistenza e l'acribia che conduce alla perfezione di questi ritratti, sempre aperti, diretti, positivi, anche quando li sfiora un'ala di malinconia o di dubbio.

Bep Van Klaveren, ad esempio, è una persona non più giovane, il viso fortemente segnato, un'espressione che tradisce forse un'incertezza su di sé: una persona letta nell'interiorità, insomma, neppure un'ombra di illustrazione.

Vilda Jakš guarda diretto in viso, sembra un ragazzo un po' scapestrato e molto sicuro, quasi che sotto sotto vi dica: "Ti faccio vedere io".

Rocky Graziano ha un volto fermo, deciso, sormontato da una selva di capelli, una specie di duro uomo d'affari e *Jack Delaney* sorride apertamente, contento e un po' emozionato, pare, di venir ritratto.

Si potrebbe continuare a lungo in questo gioco d'osservazioni, del resto servito a puntino dalla bravura di Dugo, ma ancora un cenno agli occhi.

Gli occhi di Carmen Basilio, lunghi, affondati nel viso di chi lo guarda; gli occhi di Max Baer, che ridono apertamente assieme a tutta la faccia; gli occhi dell'anomimo boxeur a carboncino, occhi popolari, acutissimi, che perforano l'interlocutore.

È una simpatia umana senza sottintesi, quella che Dugo esprime in questi disegni, ed è anche, ci sembra, un'affermazione sulla positività della vita, quando essa trovi modo di configurarsi nella dignità di una scelta e nell'affermazione di un valore, che richiede tutto l'impegno della persona.

Di questo valore e di questo impegno *Battling Siki*, lo scultoreo pugile nero rappresentato quasi a piena figura nel 1994, ci sembra veramente un'icona indimenticabile.

Considerazioni sostanzialmente non diverse si possono fare per la vastissima serie di ritratti che hanno impegnato l'artista per molti anni, si può dire dall'inizio della sua attività, e fino a oggi.

Sono ritratti di amici e familiari – di amici artisti, soprattutto, come Verna e Guccione, Altieri e Mocchiutti – e poi una lunga serie di scrittori, poeti, pittori, musicisti tra i più noti, da Joyce a Svevo, da Mann a Rilke, da Kafka a Pasolini, da Cézanne a Picasso, e poi le riprese dagli autoritratti di Rembrandt, e poi i musicisti, tra gli altri Woody Guthrie, Miles Davis e John Coltrane, il pesce guida di questa sezione.

Certo, dispiace che dei pezzi più impegnativi e più grandi solo quest'ultimo sia in esposizione, ma abbiamo già spiegato che si tratta di una mostra di inediti e che gli inediti,



Studio per un ritratto di Claudio Verna, 1997, matita su carta, cm 38x32

dal punto di vista qualitativo – se non da quello che chiameremo spettacolare – non valgono certo meno degli altri. E anche nei ritratti, come nella serie dei pugili, si tratta di mettere in evidenza un valore.

Per essere un buon pugile ci vuole sacrificio, costanza e coraggio.

Anche per essere un buon artista ci vuole sacrificio, costanza e coraggio: sacrificio e costanza per insistere anche quando persone e circostanze sembrano avverse, e poi il coraggio di credere in se stessi nonostante tutto.

Vincent Van Gogh è l'esempio limite di questo coraggio, ma non occorre essere Van Gogh per sapere cos'è la frustrazione del non capito e non detto, e l'angoscia di certi momenti in cui sembra che si faccia completamente buio. Dugo sente tutti questi artisti come padri, e fratelli.

Come esempi di un valore umano che è umano perché profondamente culturale, volto a comprendere e a interrogare la vita, e non importa se questa interrogazione rischia lo scacco, la caduta.

Per che altro, altrimenti, varrebbe la pena combattere?

Il valore dell'arte è, può essere intuito come valore fondante, valore-simbolo: della parola dialettica e perciò democratica, della comunicazione non utilitaria, di un piano esistenziale che superi l'istintiva tensione umana a usare tutto semplicemente come mezzo per la propria affermazione.



Il castello di Gorizia, 1996, matita su carta, cm 28x43

E ci vuole, per essere artisti, molto, moltissimo lavoro, molta, moltissima concentrazione.

Com'è che John Coltrane è John Coltrane, se non perché lo strumento che usa è diventato quasi parte del suo corpo? Del suo corpo psichico, se non altro.

Io non so quali considerazioni impegnassero Dugo mentre realizzava questo straordinario ritratto.

Certo è che qui lo strumento è circondato da una sorta di alone, quasi un riflesso della sua brunita lucentezza, l'incarnazione concreta di un mito: la mano che lo impugna sembra fatta quasi della stessa sostanza caldamente metallica e il porgersi della figura – nella sua strepitosa naturalità – ha un'interrogazione negli occhi che la mette decisamente a contatto di chi guarda.

Non c'è ambientazione, perché ogni ambientazione avrebbe ridotto il senso di assolutezza leggendaria dell'immagine.

Gli altri ritratti – tutti di dimensioni limitate e realizzati in varie tecniche – sono una sequenza di vividi brani d'esistenza, da quello nitidissimo di *Silvia* del 1997, dato in un'intensa capacità riflessiva, alla bloccata sospensione di Tomaž Šalamun, che sembra inseguire un suo pensiero nel vuoto, all'estrema finezza con cui è tracciato il volto

forte di Mario De Micheli, alla forza concentrata che si esprime dallo sguardo di Geoffrey Hill, al gesto peculiare, colto nell'attimo, di Piero Guccione, all'Eric Andersen del 2016, il viso intento di chi ha molto a che fare con se stesso, intendo con la sua anima.

E poi due autoritratti, a testimoniare un tema che Dugo ha ampiamente sviluppato – e si potrebbe, se ci fosse lo spazio, farne una storia, dalla lontana acquaforte acquatinta *Les liaisons dangereuses* (1978), all'arcigna, depressa, strepitosa matita del 2014, realizzata durante un ricovero ospedaliero. Qui ci limitiamo a un *Autoritratto* del '90, frontale, sontuoso nella sua materia cromatica: preziosa, ma severa, non indulgente all'ostensione, così come è severo il volto, concentrato, pensoso, affondato in un'indagine sul sé che si vuole il più obbiettiva possibile.

E poi l'ultimo, di questo 2021, *Autoritratto con Grigetta*, di belle dimensioni, denso di *souplesse* tecnica e di un affettuoso, coinvolgente piacere comunicativo: tra l'uomo e l'animale; tra l'uomo, l'animale, e colui che li guarda colloquiare.

È alla fine degli '80 che irrompe, nel lavoro di Dugo, il tema della natura.

Del 1989 è infatti l'acquaforte *Grande albero*, se non an-

diamo errati la prima prova veramente impegnativa dedicata ad un soggetto esclusivamente naturalistico: si potrebbe dire l'ingresso ufficiale del tema nella riflessione per immagini del pittore.

Come è accaduto?

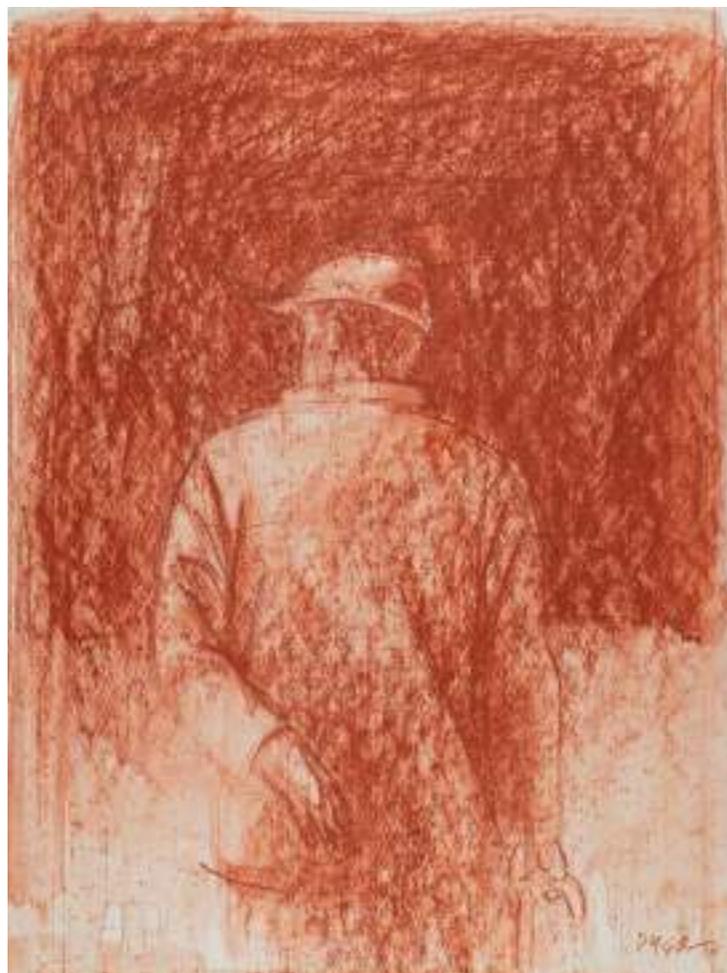
Perché un artista fino a poco tempo prima concentrato sulla figura umana, comincia ad accogliere nella sua attenzione anche l'albero, e poi il cielo, le nuvole, le colline, il mare, insomma: il paesaggio?

Mi sono già provato a spiegarlo in uno scritto del 1990, che risumerò così: il lungo lavoro sulla figura, che non è mai stato per Dugo semplice rappresentazione, per quanto squisita, ma sempre riflessione sul senso della vita – anche le originarie allusioni simboliste lo sottolineano – diventa ad un certo punto non più domanda sull'essere dell'uomo, ma semplicemente – e più radicalmente – domanda sul senso dell'*essere*: di tutto l'essere.

L'uomo è sulla terra, e la terra nell'universo: è l'esistenza in sé che è misteriosa, e l'essere dell'uomo non è che una parte dell'esistenza del tutto.

Certo, questo passaggio avrà avuto bisogno, nell'artista, anche di motivazioni esistenziali, psicologiche: Dugo è un

Prima del bosco, 2008, sanguigna su cartone, cm 40x30



artista rigoroso, e “morale”. Ciò significa che il tema deve sempre trovare in lui una motivazione che lo giustifichi anche dentro un complessivo “sentimento” della vita, che è, appunto, anche sentimento morale.

A noi che guardiamo le sue opere, tuttavia, basta che il passaggio sia avvenuto, e che abbia dato i frutti – rigogliosissimi – che ha dato.

All'inizio il tema è relativo ad una immagine centrale che assorbe, per qualche tempo, molta parte dell'attenzione dell'artista: l'albero, visto soprattutto nella forma del cipresso – ma va da sé, naturalmente, che non per questo gli altri temi vengono abbandonati: boxeur e ritratti, ad esempio, continuano ad occupare l'attività di Dugo, né hanno ancora smesso di farlo.

Non mi nego la suggestione di affermare che il tema del cipresso – il quale ha dato vita ad opere assolutamente memorabili, specialmente nelle tecniche calcografiche e del pastello – si è affiancato naturalmente al tema del ritratto, nel senso che questi cipressi sono veri e propri “ritratti” di alberi, appunto come se essi, e in figura tutti gli alberi, avessero una personalità psicologica, oltre che fisica.

Nel *Cipresso* a pastello del '93, che consideriamo il pesce guida di ogni lavoro sul tema “natura”, e poi nel *Cipresso arso* dello stesso anno, e via via in tante altre immagini “naturali”, che da questo momento in poi occuperanno la fantasia creativa del pittore, noi sentiamo muoversi la vita, che è, in quanto vita, affine a quella dell'uomo: e potremmo identificare la “psiche” dell'albero nel suo modo specifico di stare nello spazio, di occupare il suo proprio ambito d'esistenza.

Non sarà per caso che Dugo predilige “tagliare” il ritratto di questi cipressi lì dove dal tronco si diparte la schiera fitta e compressa dei rami, che si stringono attorno al tronco quasi con paura di abbandonarlo, e si espandono poi, ma poco, in una chioma fitta e chiusa che pare voler proteggersi da ogni minaccia proveniente dall'esterno.

C'è, in queste grandi forme – grandi per suggestione di realtà, non importa il formato delle carte – un assieparsi o un protendersi, un essere freschi e giovani, o malati e vecchi, che immediatamente li avvicina a noi, e fa del loro “esserci” un interrogativo identico a quello che suscita la vita dell'uomo, e ogni altra vita.

Per cui a questo punto del lavoro di Dugo – siamo negli anni novanta – il tema “figura umana” diventa intercambiabile col tema “figura naturale”, e il concentrarsi sull'una o sull'altra dipenderà ormai solo da motivi d'esistenza, non da scelte mentali.

Così possiamo trovare, nel 2020, il *Vecchio albero* a sanguigna e matita su carta, drammatico nel taglio e nell'articolata – starei per dire spiritata – articolazione dei rami, e sempre nel '20 l'*Albero* a carboncino e sanguigna, creatura invernale che s'impone invece per la sua ampia, tormenta-



Nel parco di Gradisca, 2020, carboncino su carta, cm 30x47

ta espansione nello spazio, appena sostenuta da un cenno d'orizzonte; al 2016 invece risale il *Grande albero sul mare* ad acquarello, lirico, musicale intarsio di colori, grande affermazione di vitalità e di luce, mentre ancora drammatico appare *Il melo morto* del 1999, scheletro che si protende in un'aria che non può più respirare.

Poi le possenti piante riprese nel parco di Gradisca, un carboncino su carta del 2020 in cui la maestria della mano è tutta al servizio della saldezza della rappresentazione, così come accade negli *Alberi* del '95, tenebrosi, romantici, miracolosamente in bilico tra luce e ombra.

E poi il bosco.

Il grande bosco che si intravede dietro il *Vecchio castagno* del 1997, ottenuto con una preziosa scansione di chiari e scuri, e una punta d'azzurro in alto che è un richiamo alla vastità del mondo; il cuore del bosco rappresentato nel carboncino su carta del 2011, con quella scia di luce come un simbolico cammino da intraprendere; e il bosco "omaggio a Andrew Wyeth", del 2007, più tradizionale nell'impostazione, ma retto da una sapienza di stesura che pare quasi incredibile, anche perché vicinissima alla monocromia.

E poi il paesaggio che diremo vero e proprio, il quale si

sviluppa contemporaneamente al tema degli alberi, negli anni '90, e che significa per Dugo una totale liberazione nel naturale, sentito ormai non solo come parte, ma radice e irrecusabile ambito di ogni vita.

Chi conosce il lavoro del pittore sa che questo tema è stato sviluppato soprattutto nel pastello e nell'olio: in questa mostra, fondata sull'inedito tratto dalle carte d'atelier, si troveranno soprattutto acquarelli, e poi pennarelli e matite su carta.

Raccolti in una luce che potremmo definire severamente impressionista – con un ossimoro che ci pare giusto in rapporto a questa arte, la quale non sfugge mai, anche quando più aperta e respirante, ad un fondo di severità, ben visibile in un tratteggiare che non sfugge al controllo, in un colore che mai esplode – sono i paesaggi tratti sulle rive dell'Isonzo, o attorno a Gorizia, o sulla costiera: in cui non c'è solo da ammirare la sicurezza del tratto, ma direi soprattutto l'attenzione con cui l'artista si mantiene lontano dal pericolo della semplice descrizione, dell'illustrazione insomma.

Risuonano, questi paesaggi, di un'interiorità che si protende su di loro, di un'allerta mai propensa alla facilità, pericolo che accompagna sempre la cosiddetta "bravura".

Così anche ci si può esprimere sulla fitta serie degli acquarelli, in particolare su pezzi come *Paesaggio*, *Luce all'orizzonte*, *Nuvole all'orizzonte*, tutti del 2018, e poi su altri come *Dalla collina*, del '17, o *Tramonto*, di questo '21.

La tessitura del colore – gli azzurri, i verdi, i gialli e i rossi sempre mantenuti in rapporti calibratissimi col contesto – è, appunto, una tessitura, un incrociarsi, abbracciarsi o avanzarsi in primo piano che non si irrigidisce, non macchia, ma sempre si giustifica e risuona, in una naturalezza che dirò “interpretata”, appunto come se si trattasse di impegnarsi nel brano scritto da un maestro, e questo maestro è la natura.

Ci si meraviglia sempre – o almeno io mi meraviglio sempre – di quali e quante siano le risorse della vecchia pittura, se impugnate da un artista come Dugo: e si veda anche il pastello *Luce sulle colline*, del '20, di un tonalismo che si esalta, direi, sulla memoria dell'antico.

Ma poi, l'uomo nella natura, o meglio, l'uomo *davanti* alla natura. Dugo ha affrontato questo tema in particolare durante i secondi anni '90, nel ciclo intitolato *L'uomo dei castagni*.

Qui una figura umana ancora specificamente caratterizzata – l'uomo, di profilo o di schiena, porta una blusa sulla spalla o sottobraccio, e ha un bastone, tenuto ora con la mano destra ora con la mano sinistra – si pone in atteggiamento di contemplazione davanti a un grande castagno, o davanti alla potenza del bosco, verso il quale si sta avviando.

In queste opere il tema ha ancora un sapore di realtà, per quanto la netta divaricazione tra la piccolezza, la fragilità della figura umana e la incombente forza del bosco – cioè della natura – sia già un dato intrinsecamente allegorico.

Ma in anni successivi il motivo si semplifica nettamente, e diventa quello di una figura umana, sola e di spalle, davanti al bosco.

Di questa figura niente di specifico si può dire, se non che, appunto, è un uomo, un qualunque uomo, e anche del bosco nulla si può dire, perché è diventato una scura cortina d'alberi, una sorta di buio verso il quale la figura si sta dirigendo.

E in anni successivi il bosco diventa un mare, spesso un mare al tramonto davanti al quale sta una figura umana assorta nei suoi pensieri.

Difficile dire che queste opere non alludano – proprio per la pressoché integrale mancanza di elementi narrativi – ad un pensiero finale, cioè ad una meditazione sulla morte.

L'uomo che, nel bellissimo acquarello del 2017, sta davanti a un cielo e ad un mare sconfinati, non ha scelta, non può che scendere nell'indistinto, e così anche tutte le figure che, nella serie intitolata *Prima del bosco*, avanzano verso l'ormai imperscrutabile spazio vegetale, anco-

ra un simbolo dell'indistinto che attende ogni creatura. Niente che ci sorprenda, in questo atteggiamento dell'artista, se non, ancora una volta, la costante altezza dei risultati.

Interrogare la vita – appunto il titolo della mostra – significa anche, alla fine, interrogare la morte.

Materiali totalmente inediti sono quelli relativi ai quaderni che il pittore va da anni riempiendo di studi e immagini, a matita, a pennarello, ad acquarello e altre tecniche; mai viste sono anche tutte le tavole originali utilizzate per illustrare, nel 2004, il *Milione* di Marco Polo.

Si tratta di cose che rientrano nei parametri abituali del lavoro su carta di Dugo: esse però, oltre che occasione per alcune sottolineature d'eccellenza, ci danno anche motivo di accennare ad un soggetto che l'artista ha pure frequentato, sia pure meno di altri, ma con risultati assai felici: la natura morta.

Si veda, nella pagina intitolata *Studi per una natura morta*, del 1992, la *souplesse* con cui sono tracciati le melanzane, i peperoni, le mele e poi, in basso, il freschissimo appunto dei pani, del vaso e della tazzina.

Si vedano le due versioni del vaso con ortensie, con la naturalissima traduzione grafica del centro ricamato.

Si vedano soprattutto, per non insistere, anche gli *Oggetti sul tavolo* del 1989, questa una carta che esula dai quaderni, assolutamente perfetta nella sua tecnica a sanguigna e grafite.

Vien fatto di rammaricarsi che Dugo non abbia insistito di più in questa direzione.

D'altronde, se per ipotesi volessimo sciogliere tutti questi quaderni, liberandone le pagine, avremmo materiali per una mostra di almeno cento pezzi che andrebbe a testimoniare – almeno – gli ultimi trent'anni di attività del pittore, e in maniera eccellente; vogliamo dire in maniera *qualitativamente* eccellente.

Dallo *Studio per ritratto*, *In riva all'Isonzo e Venezia*, *il mulino Stucky* del 1992, a *L'uomo e il cane*, *Cava carsica*, *Sottobosco*, tutti del '93, a *L'uomo dei castagni*, *Nel parco* e *Nudo* del '96, fino a *Conero*, del 2005 e a *Il corvo*, del 2017 – per non dilungarci troppo – la qualità del segno e il solito, sapiente uso del colore realizzano compiute immagini di realtà che diventano anche “visioni”, cioè momenti definiti, non intercambiabili, di sguardo umano sul mondo.

E per quanto riguarda le tavole del *Milione*, invitiamo ad osservare attentamente il *Passaggio del Pamir* nelle due versioni, lo studio e il pastello: si coglierà, dell'artista, anche la capacità di immaginare, di immedesimarsi insomma, in una grande avventura umana.

Così come nel *Ritratto di Kubilai Khan* e nel *Kubilai Khan* a caccia – ma anche nel liberissimo acquarello del *Falco* – si avrà la prova di un virtuosismo di mano tutto risolto

TAVOLE



Se questo è un uomo, 1973, pastelli ad olio su carta, cm 40x30



Burocrate, 1973, tecnica mista su carta, cm 24x19,5



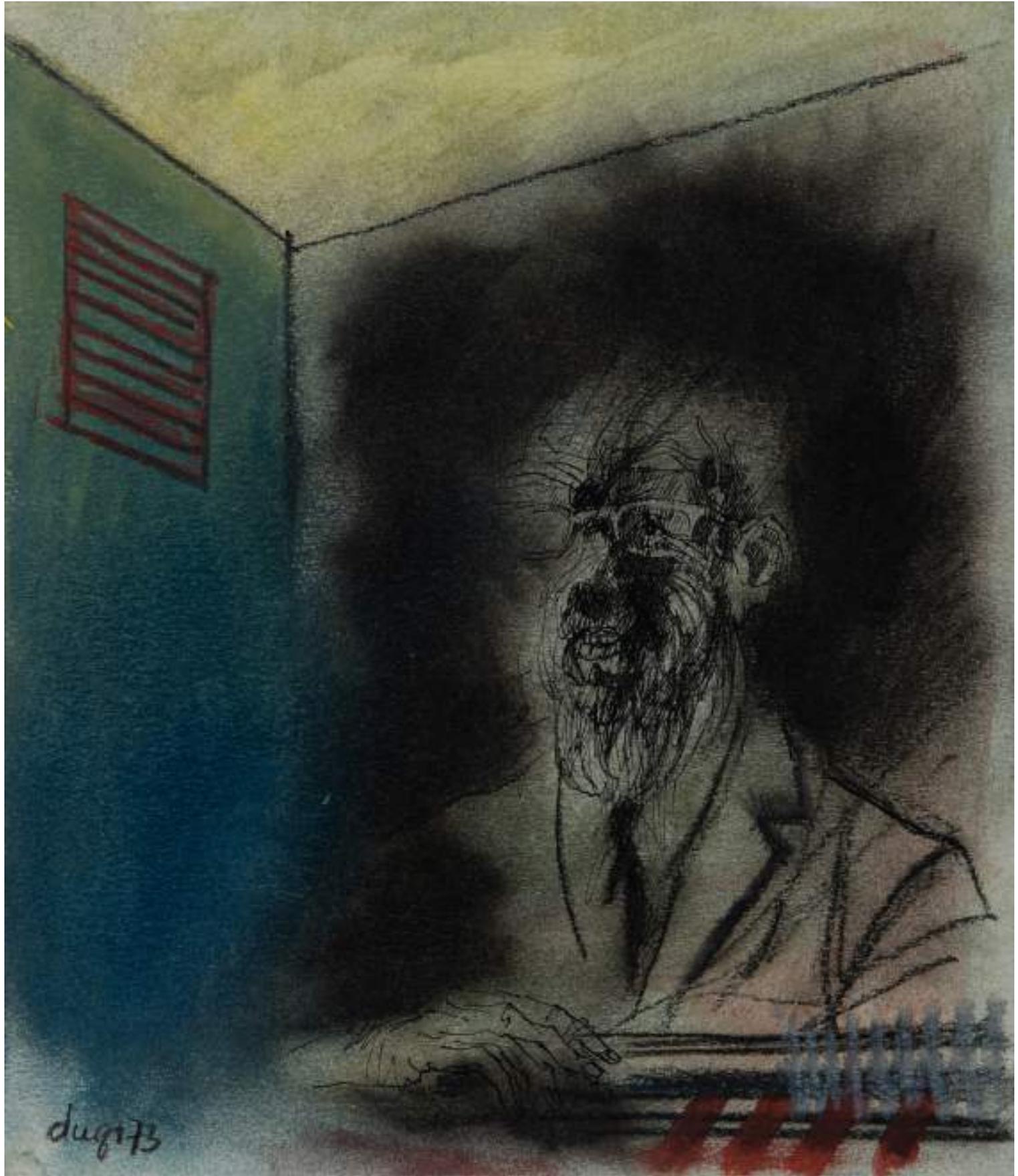
Burocrate, 1973, tecnica mista su carta, cm 23x18



Burocrate, 1973, tecnica mista su carta, cm 22x17,5



Burocrate, 1973, tecnica mista su carta, cm 29x21
Burocrate, 1973, tecnica mista su carta, cm 32,5x24



Burocrate, 1973, tecnica mista su carta, cm 25x17,5



Elettroshock, 1974, tecnica mista su carta, cm 50x40



Senza titolo, 1974, tecnica mista su carta, cm 50x50



Racconto, 1975, china su carta, cm 50x35



Anatomia, 1974, china su carta, cm 34x29



Anatomia, 1974, china su carta, cm 70x50



Senza titolo, 1975, china su carta, cm 50x35



Mi taglierò la mano destra, 1975, olio su tela, cm 100x100



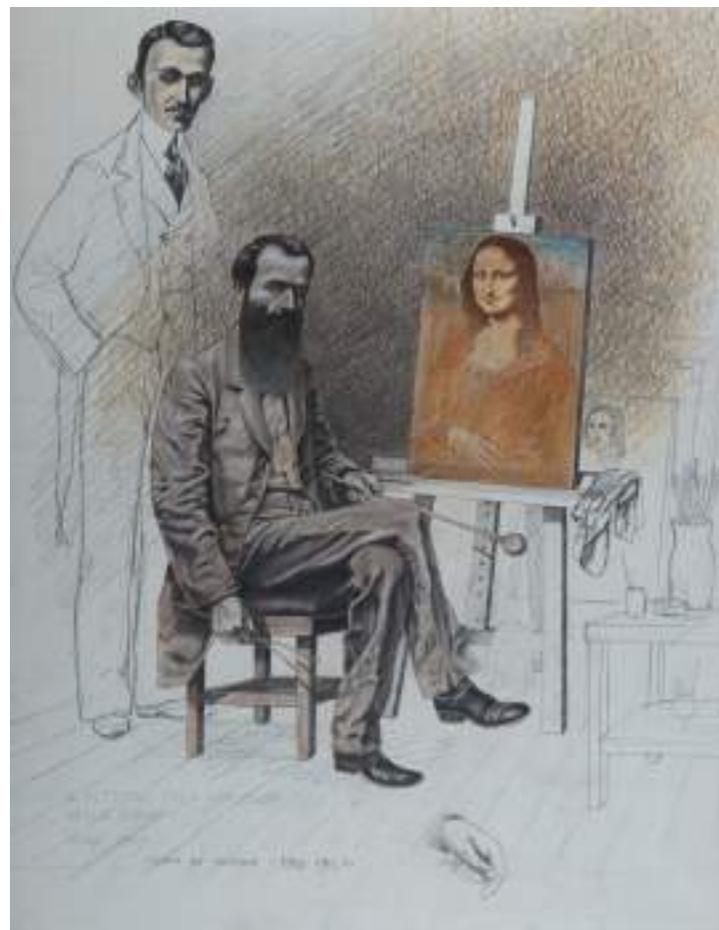
Monna Lisa con calze nere, 1983, grafite e pastelli su carta, cm 100x70



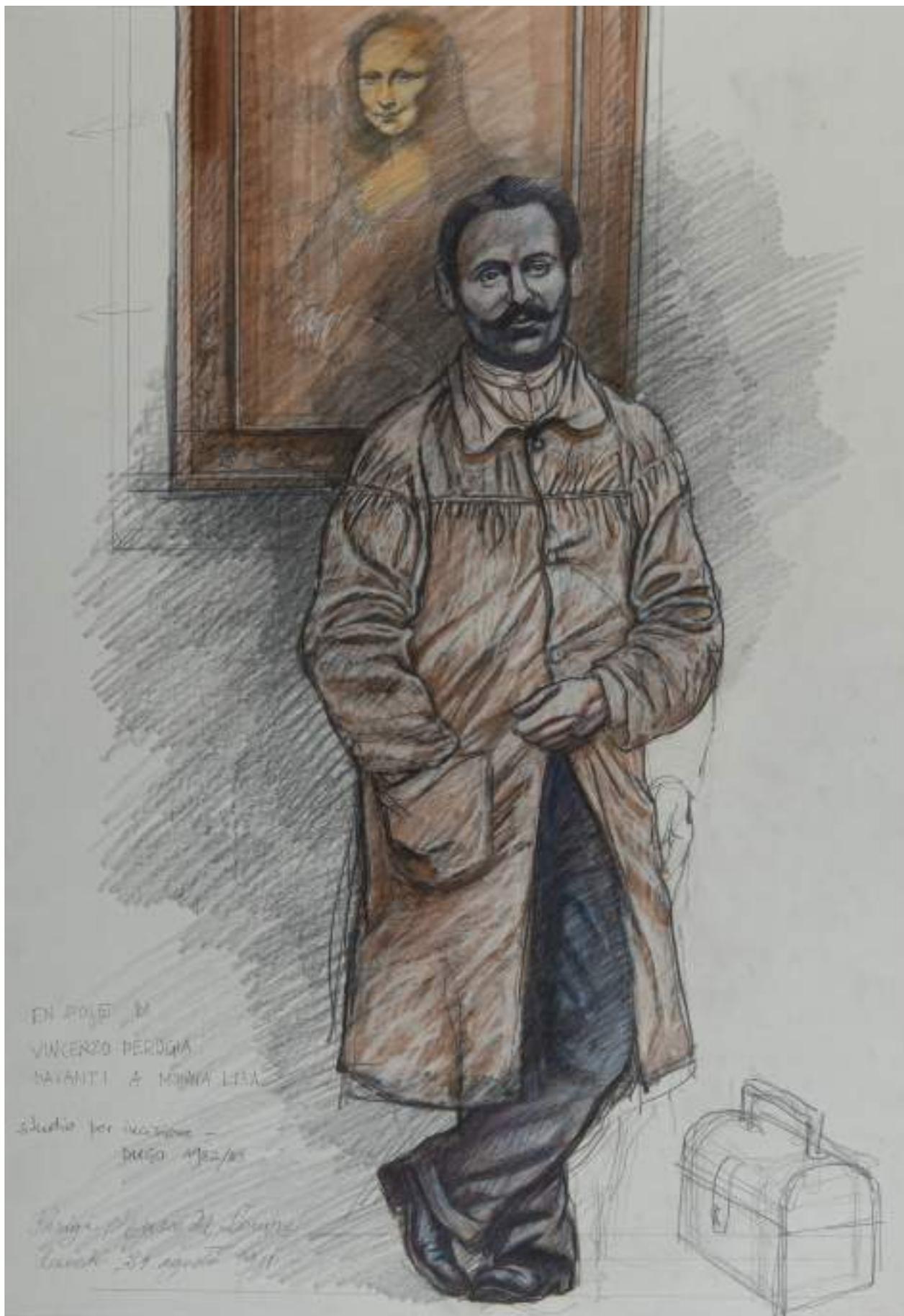
Monna Lisa con calze nere, 1983, tempera e pastelli su carta, cm 49x40



Studio per Eduardo de Valferno,
1982, matita e pastelli su carta, cm 63x50



Studio per il pittore Yves Chaudron,
1982/83, matita e pastelli su carta, cm 65x60



Studio per Vincenzo Perugia davanti a Monna Lisa, 1982/83, matita e pastelli su carta, cm 60x42



Virginie, 1983, pastelli su carta, cm 70x50



Studio per la Gioconda recuperata dai carabinieri, 1982/83, matita, pastelli e collage su carta, cm 60x50



Alla Plaia, 1990, matita su carta, cm 13x18



I miei genitori

MAGO 70

I miei genitori, 1990, matita su carta, cm 19x13



Foto di gruppo, 1990, matita e acquarello su carta, cm 13x20



Mio padre, 1990, matita su carta, cm 50x35



Mio padre, 1989, matita su carta, cm 50x35



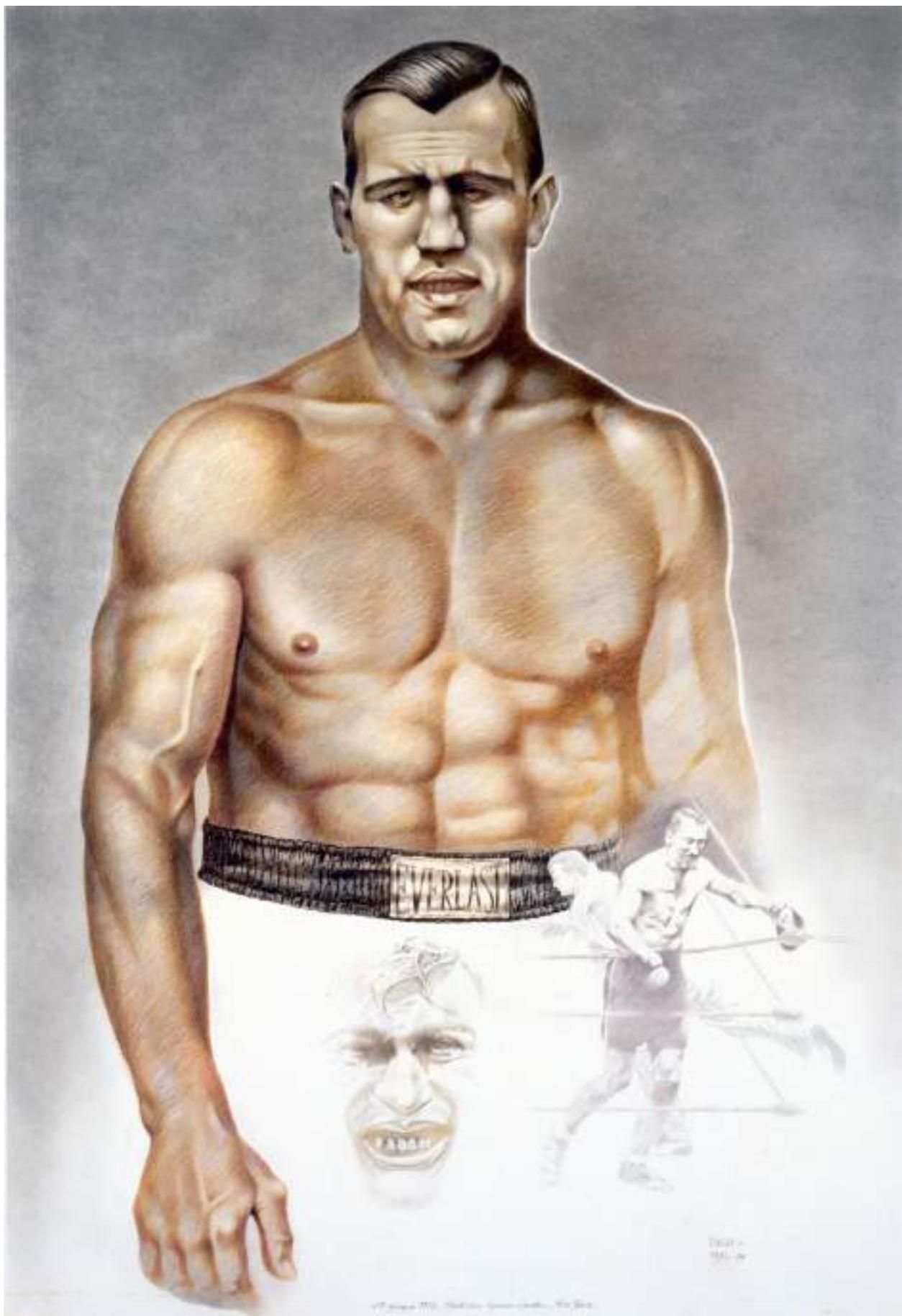
Mio padre, 1989, matita su carta, cm 50x35



Di casa, 1989, matita su carta, cm 70x50



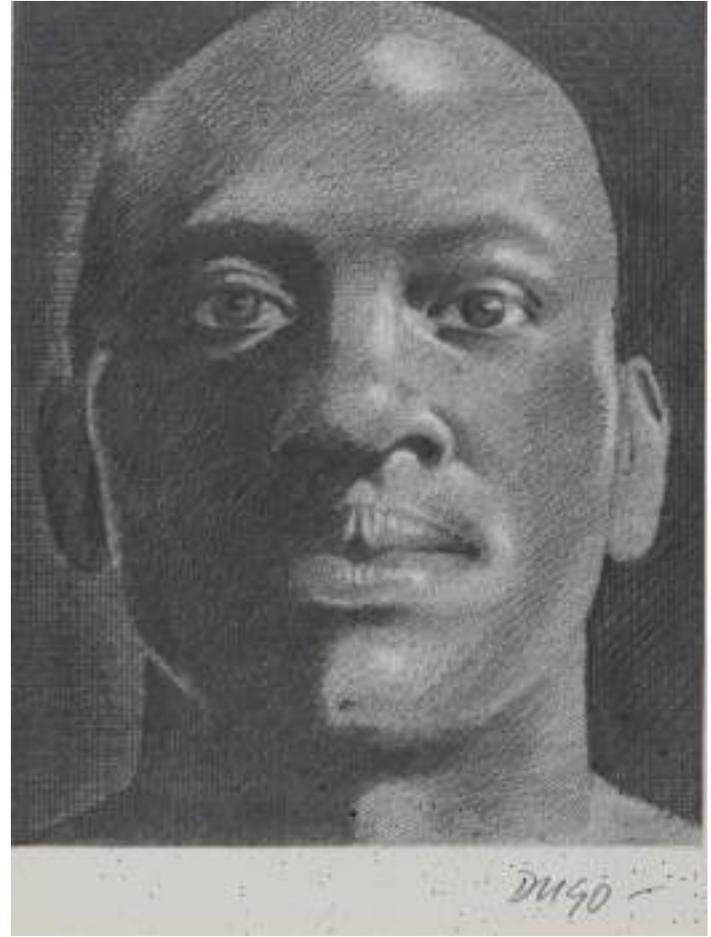
Mio padre, 1992, sanguigna, seppia, pastelli e grafite su carta, cm 100x70



Primo Carnera, 1983, grafite e matite colorate su carta, cm 100x70



Tony Canzoneri, 1989, matita e pastello su carta, cm 24x16



Jack Johnson, 1989, matita su carta, cm 24x16



Boxeur (da Sander), 1988, matita su carta, cm 100x70



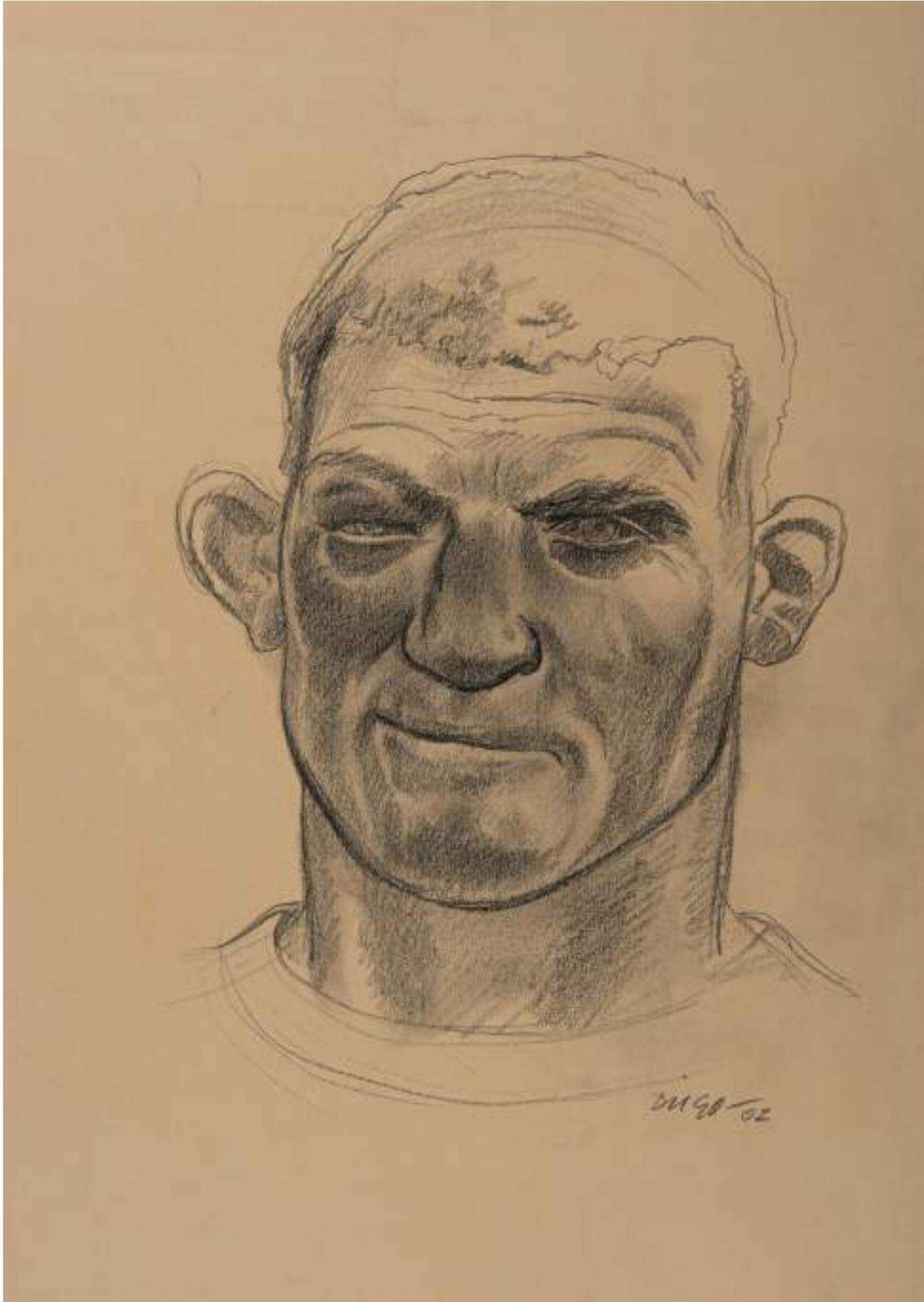
Boxeur, 1988, seppia e grafite su carta, cm 100x70



Boxeur, 1998, matita grassa su carta, cm 32x25



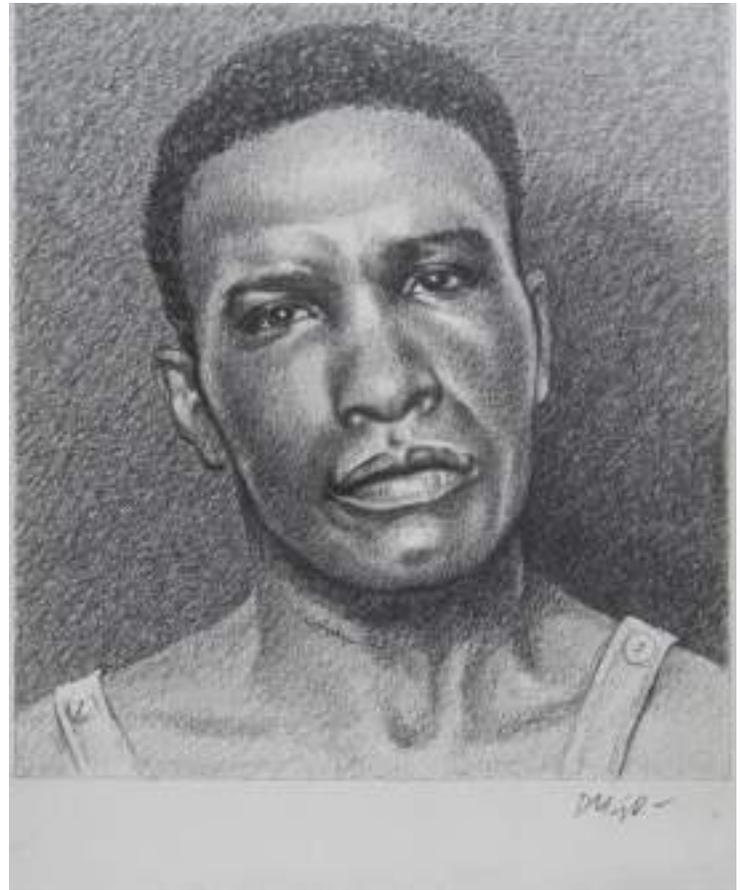
Boxeur, 1998, matita grassa su carta, cm 32x25



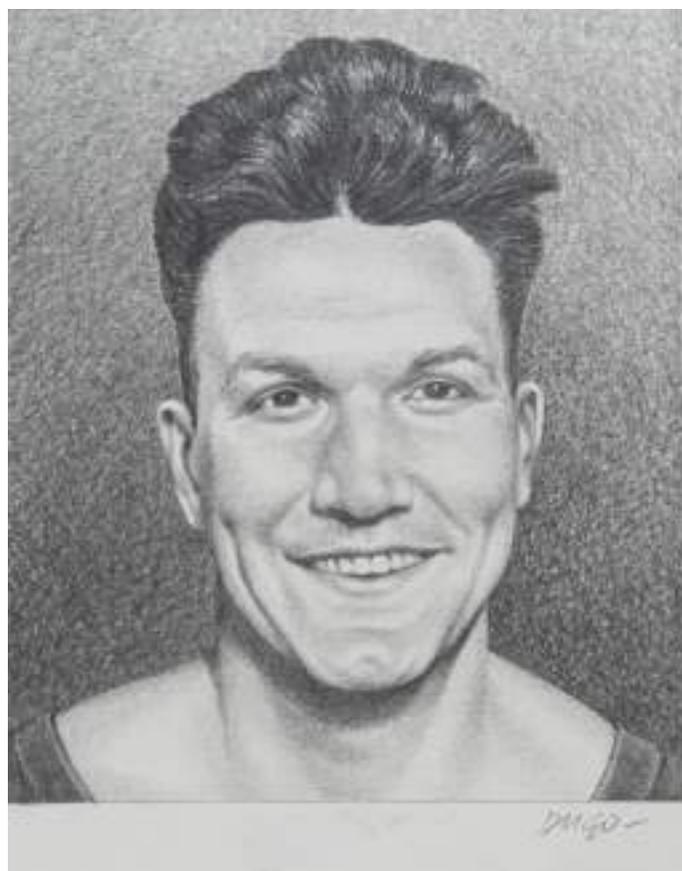
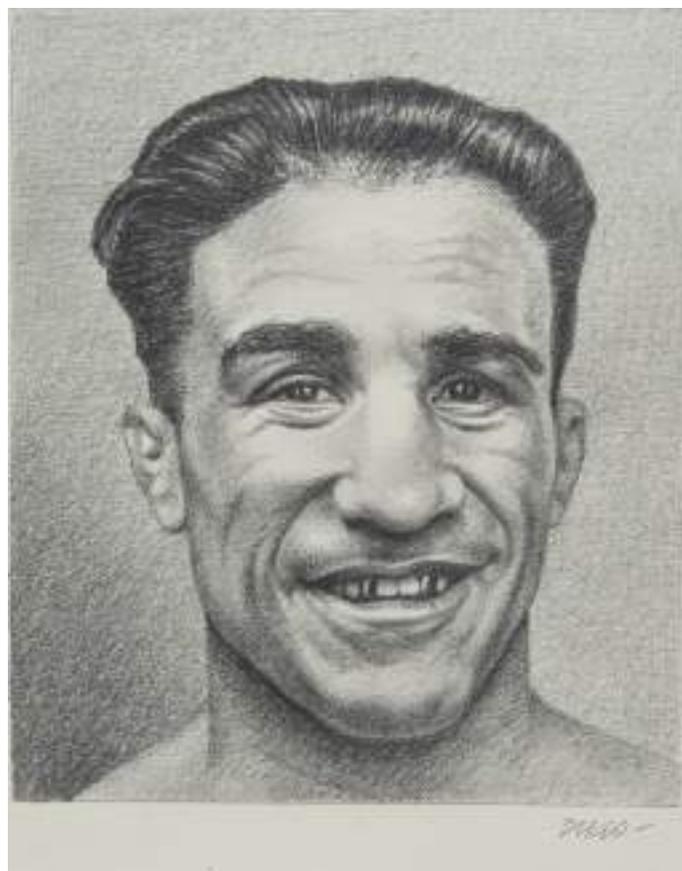
Boxeur, 2002, carboncino su carta, cm 50x35



Mascart, 1989, matita su carta, cm 24x16

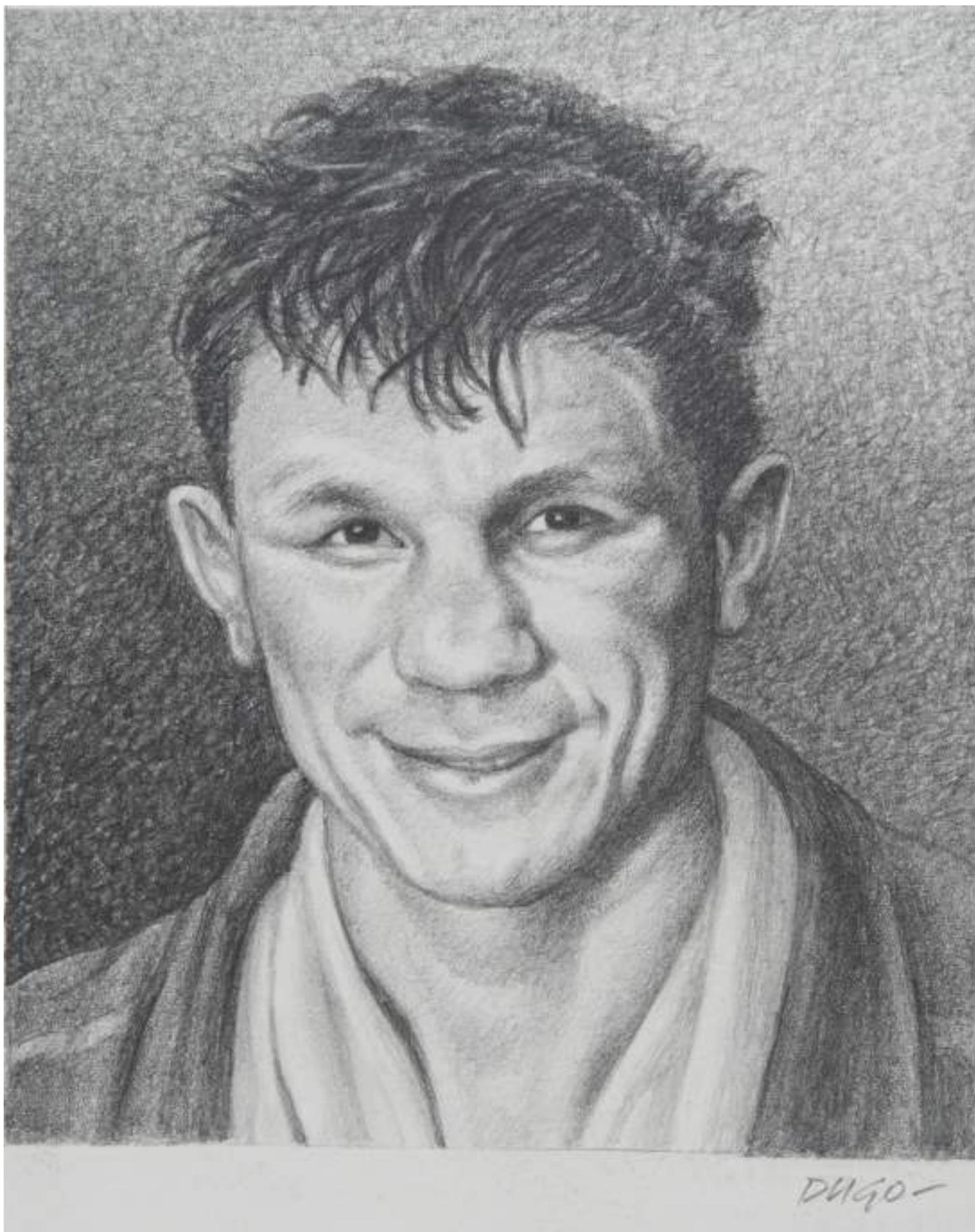


Tiger Flowers, 2019, matita su carta, cm 21x18

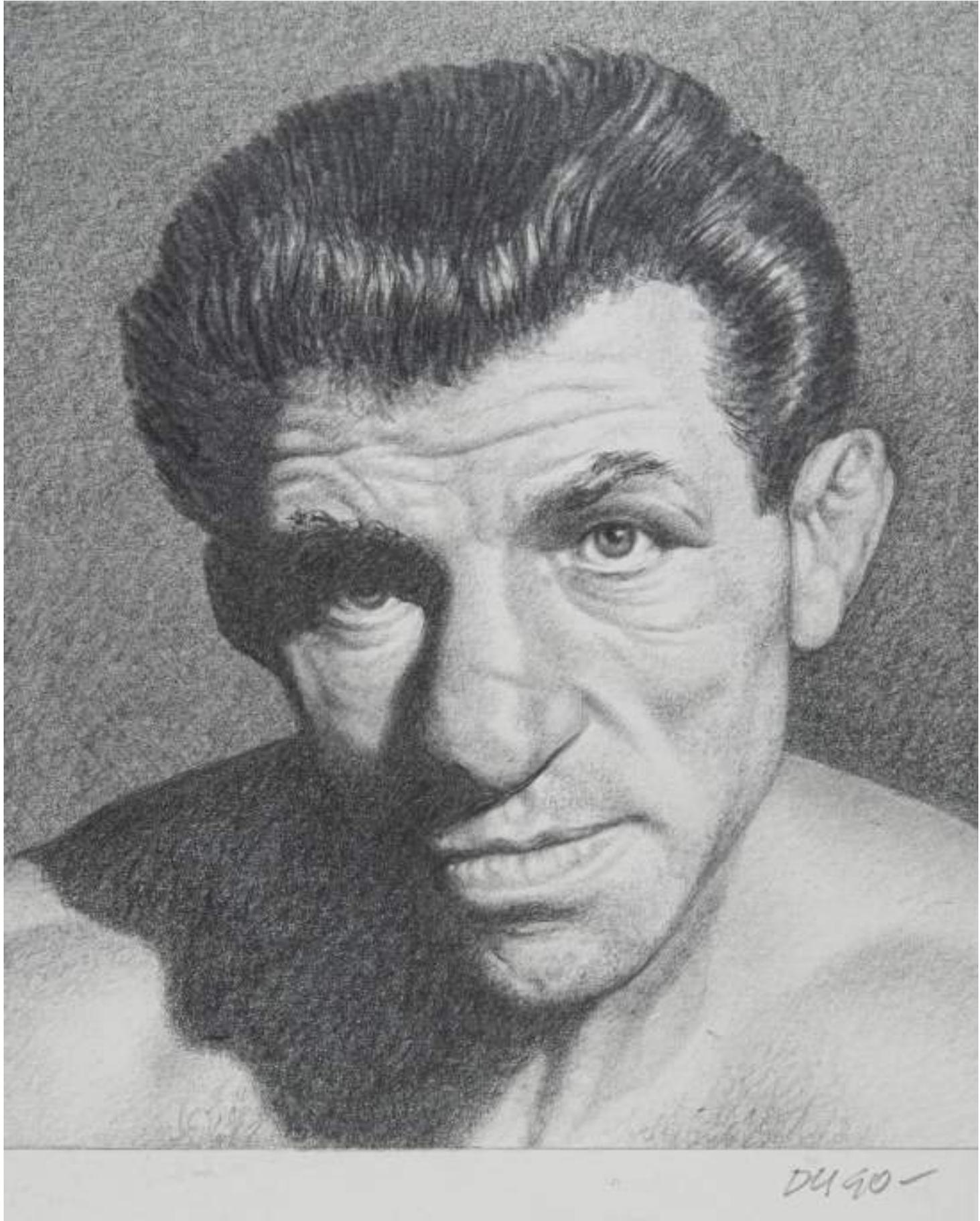


Carmen Basilio, 2020, matita su carta, cm 24x19
Rocky Graziano, 2020, matita su carta, cm 24x19

Johnny Dundee, 2020, matita su carta, cm 24x19
Jack Delaney, 2020, matita su carta, cm 24x19



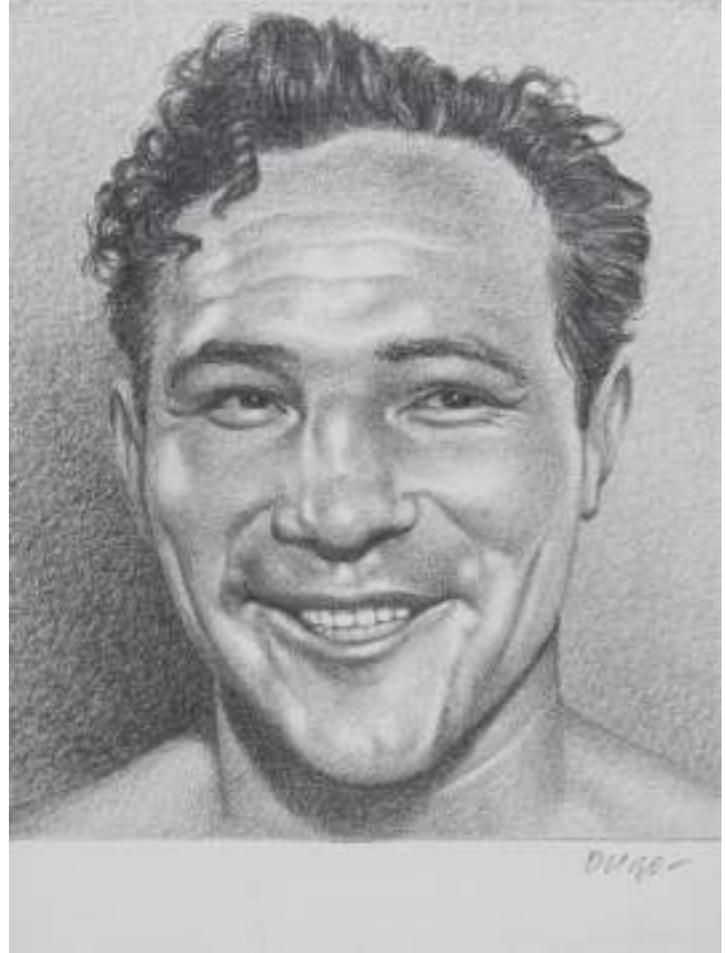
Vilda Jakš, 2020, matita su carta, cm 24x19



Bep Van Klaveren, 2020, matita su carta, cm 24x19



Sandy Saddler, 2020, matita su carta, cm 24x19



Max Baer, 2020, matita su carta, cm 24x19



Battling Siki, 1994, seppia e carboncino su cartone, cm 100x80



Studio per un ritratto di Mario De Micheli, 1989, matita su carta, cm 23,8x17,4



Silvia, 1997, matita su carta, cm 30x28



Studio per un ritratto di Piero Guccione,
1997, matita, pennarello e acquarello su carta, cm 15x10



Picasso,
2012, pennarello e acquarello su carta, cm 28x20



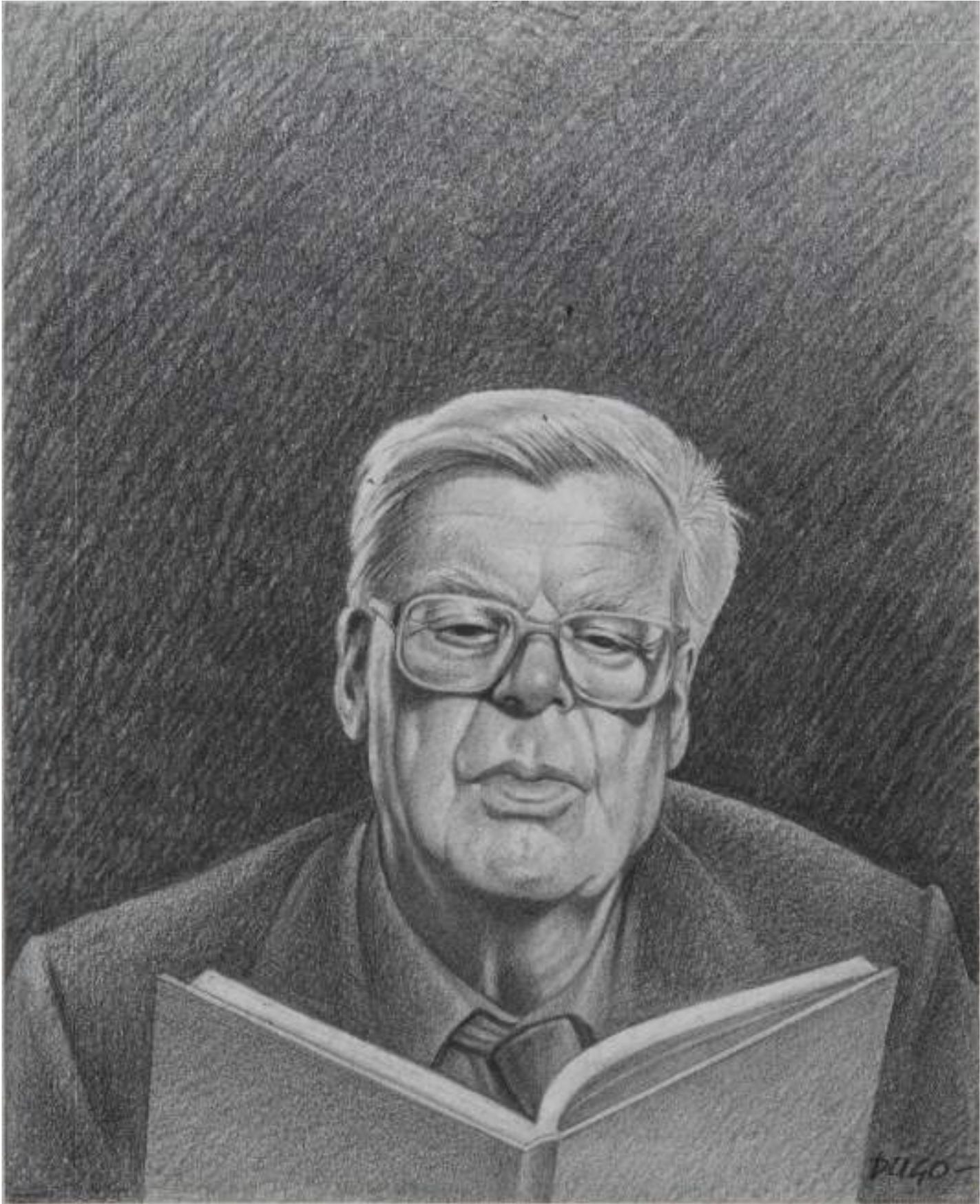
Miles Davis,
2009, pennarello su carta, cm 22,5x22,5



Norman MacCaig,
2011, pennarello e acquarello su carta, cm 19x12



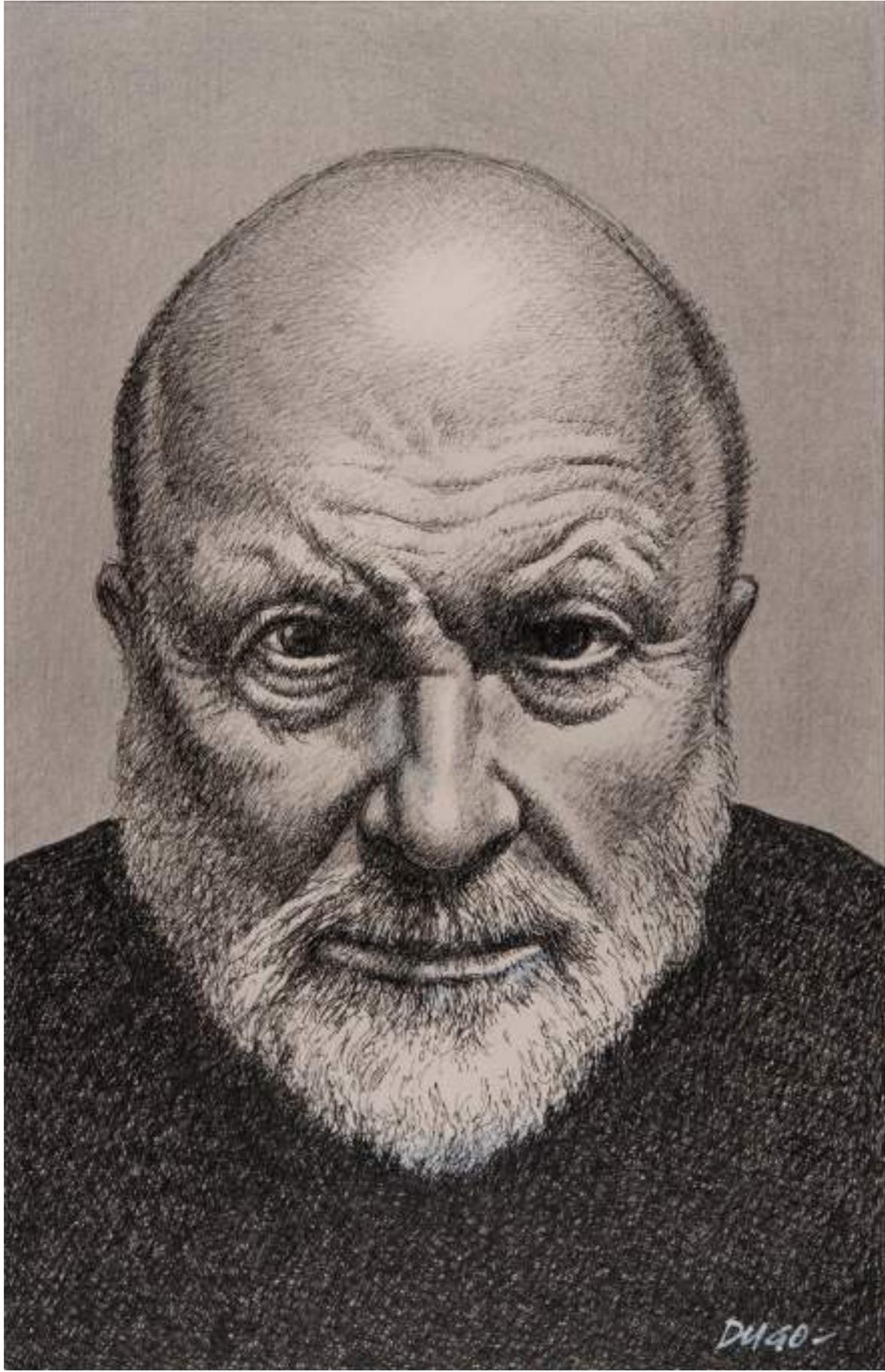
Cris Mann, 2019, pennarello su carta, cm 30x20



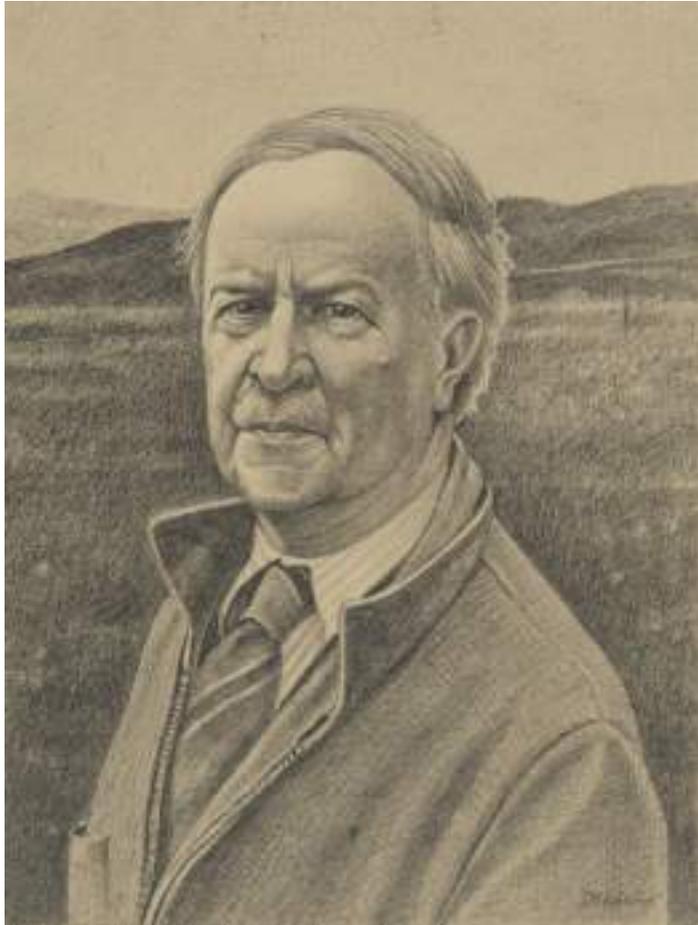
Derik Thomson, 2015, matita su carta, cm 26x18,5



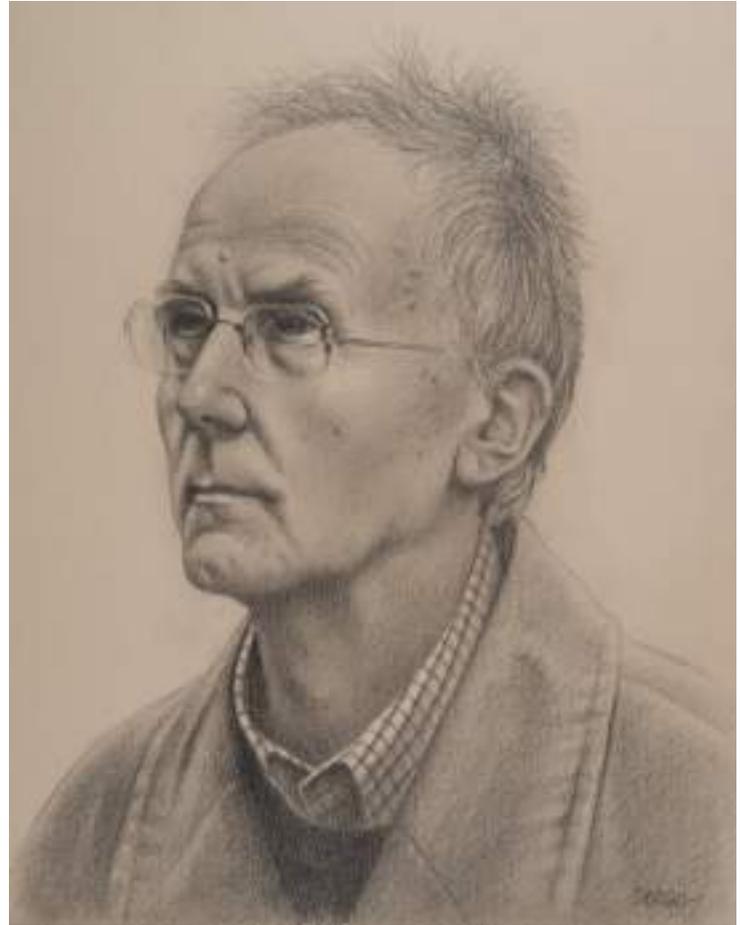
Pablo Neruda, 2016, pennarello e biro su carta, cm 29x23



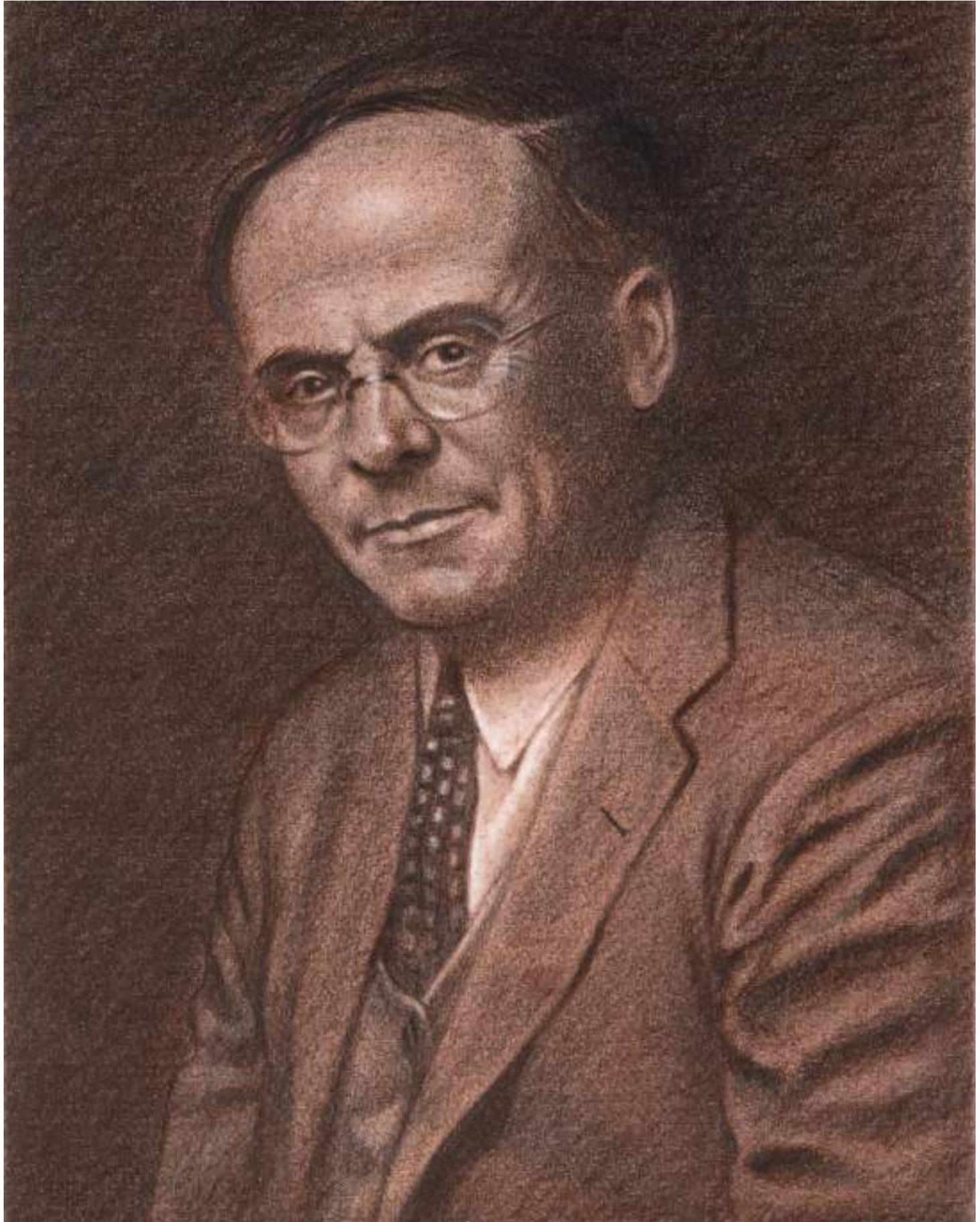
Geoffrey Hill, 2019, pennarello e matita su carta, cm 30x20



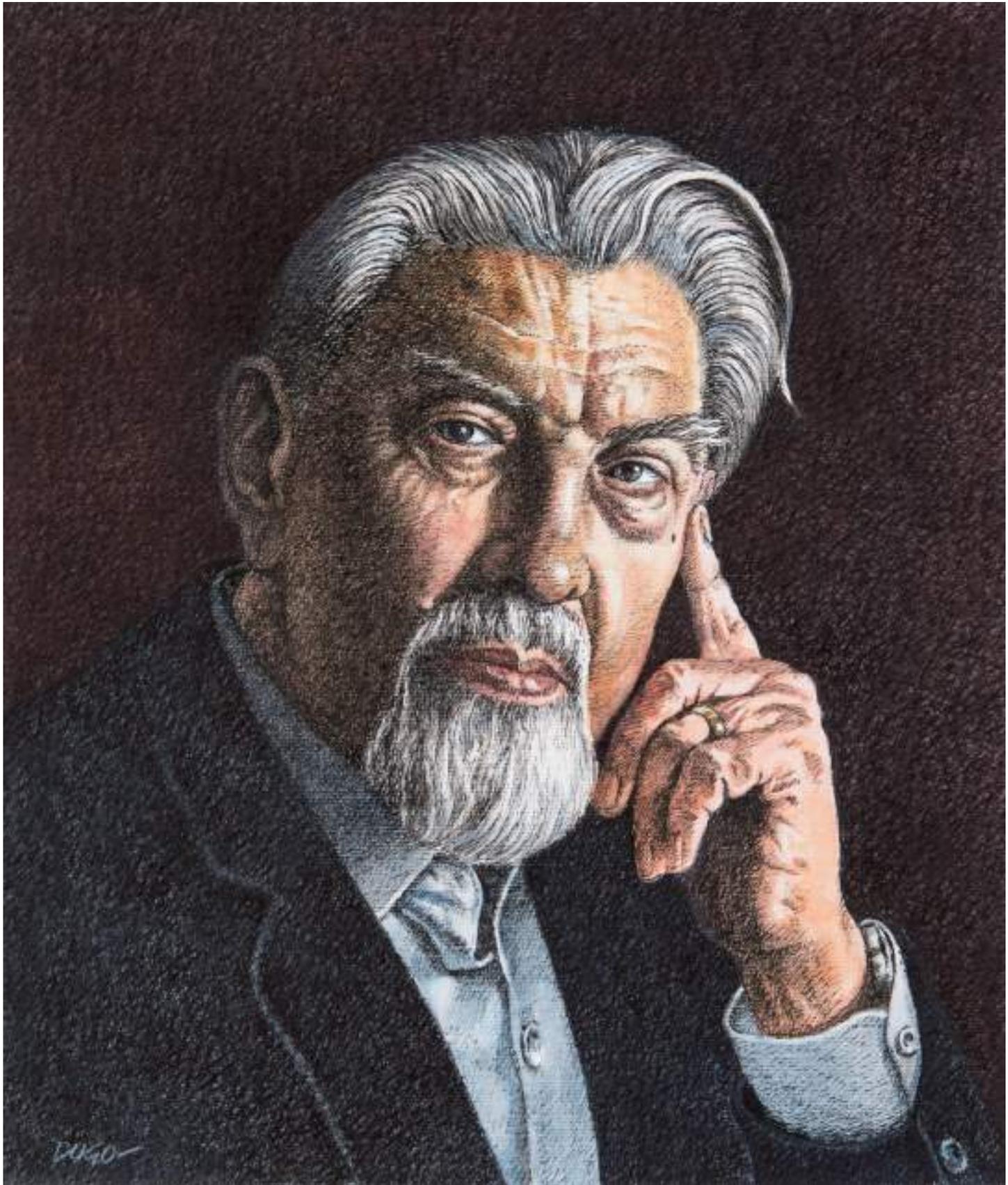
Sorley MacLean, 2015, matita su carta, cm 20x15



Tomaž Šalamun, 2015, matita su cartoncino, cm 30x24



Edgard Lee Masters, 2016, seppia e grafite su carta, cm 30x22



Ciril Zlobec, 2017, pennarello e acquarello su carta, cm 28x24



Eric Andersen, 2016, pennarello e acquarello su carta, cm 33x30



Autoritratto, 1990, carboncino e tempera su carta, cm 35x41



John Coltrane, 1997, carboncino su carta applicata su tavola, cm 123x105



Alberi morti sull'Isonzo, 1989, pennarello su carta, cm 20x30



Pineta a Duna Fiorita, 1989, matita su carta, cm 24x33



Cipresso arso, 1993, sanguigna e carboncino su carta, cm 70x50



Cipresso, 1993, seppia, carboncino e pastello su carta, cm 100x70



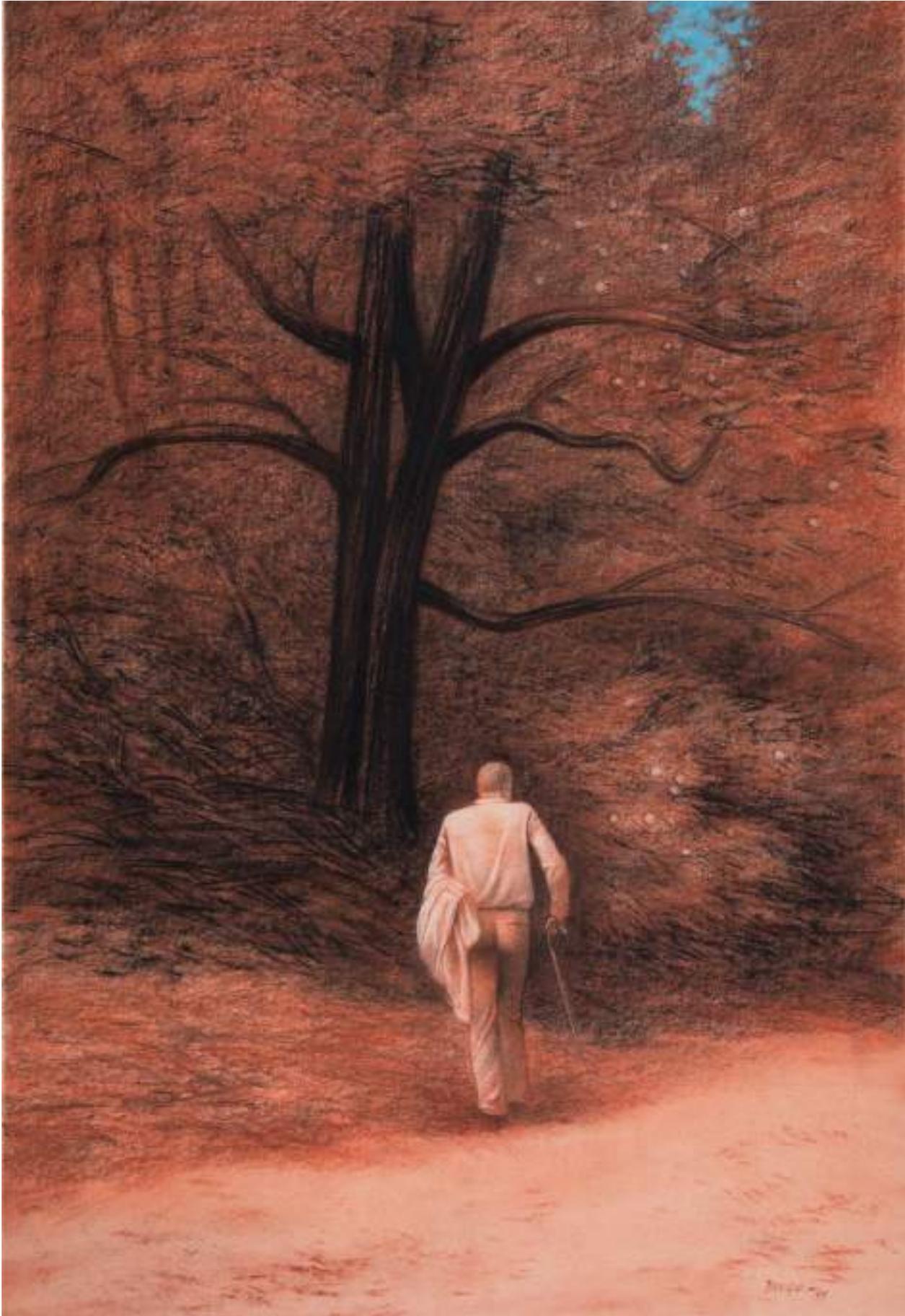
Il melo morto, 1999, matita su carta, cm 30x40



Alberi, 1995, carboncino e pastello su carta, cm 24x34



Vecchio castagno, 1997, fusaggine e pastello su carta, cm 25x33



L'uomo dei castagni, 1997, sanguigna e carboncino su carta, cm 100x70



L'uomo dei castagni, 1997, carboncino e pastello su carta, cm 48x70



Nel bosco, 2011, carboncino su carta, cm 50x70



Prima del bosco, 2008, tecnica mista su carta, cm 70x70



Prima del bosco, 2008, carboncino e pastello su cartone, cm 40x30



Nel bosco (Omaggio a Andrew Wyeth), 2007, acquarello su carta, cm 23x33



Prima del bosco, 2008, tecnica mista su cartone, cm 40x30



Uomo che guarda il tramonto, 2015, inchiostri su carta, cm 25x35



Uomo che guarda il tramonto, 2015, inchiostri su carta, cm 28x36



Davanti al mare, 2017, pennarello e acquarello su carta, cm 29x39



Tramonto, 2021, aquarello su carta, cm 17,5x25



Grande albero sul mare, 2016, acquarello su carta, cm 17x24



Nel parco, 2021, acquarello su carta, cm 35x25



Luce sull'orizzonte, 2018, acquarello su carta, cm 38x56



Dalla collina, 2017, acquarello su carta, cm 30x30



Paesaggio, 2018, acquarello su carta, cm 15x24



Tempesta sul San Michele, 2018, acquarello su carta, cm 15x37
Nuvole sull'orizzonte, 2018, acquarello su carta, cm 12x31



Lontano il Collio, 2020, pennarello su carta, cm 20x30



La costiera, 2020, pennarello su carta, cm 12x20



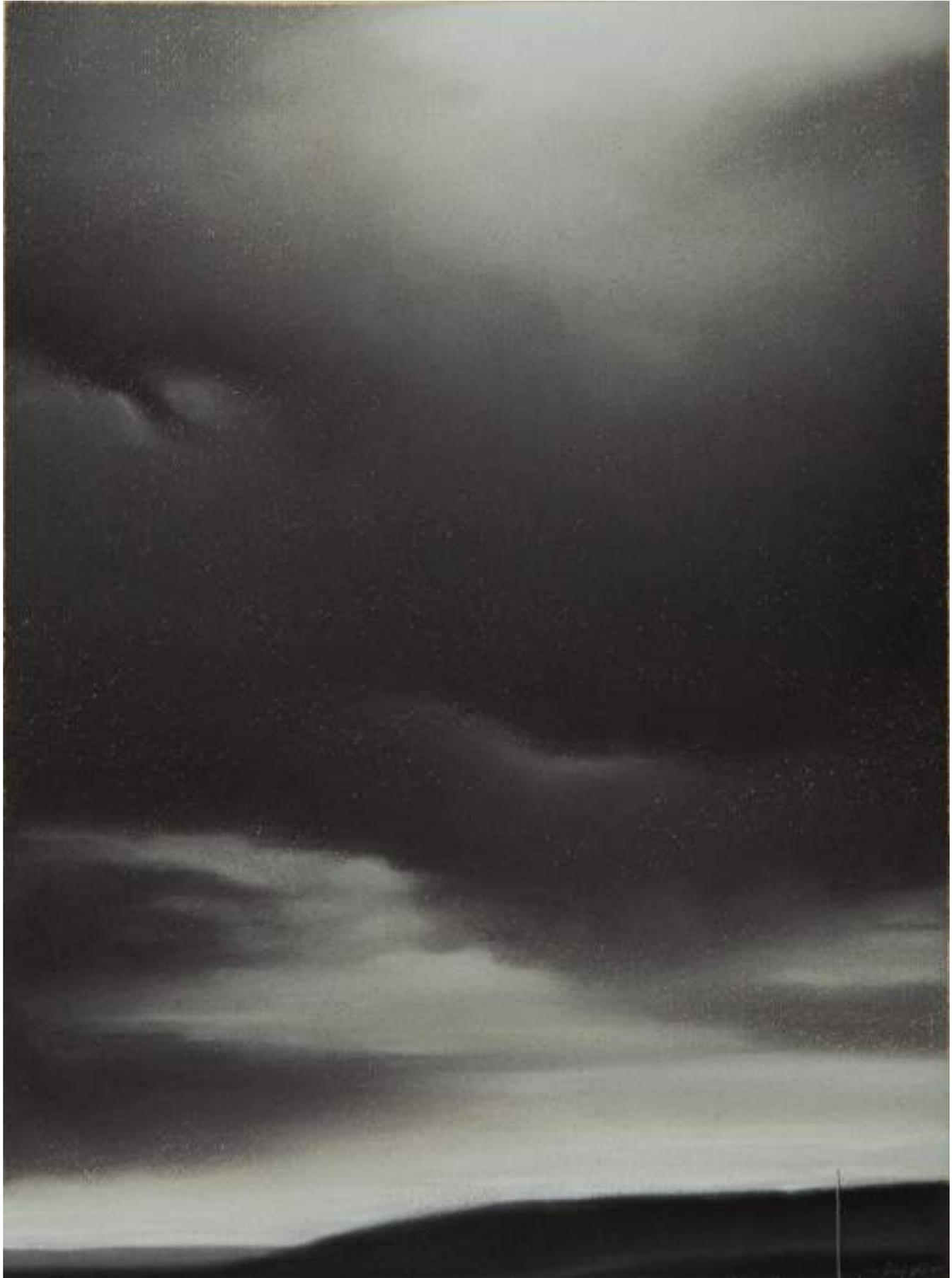
Albero, 2020, corboncino e sanguigna su carta, cm 39x59



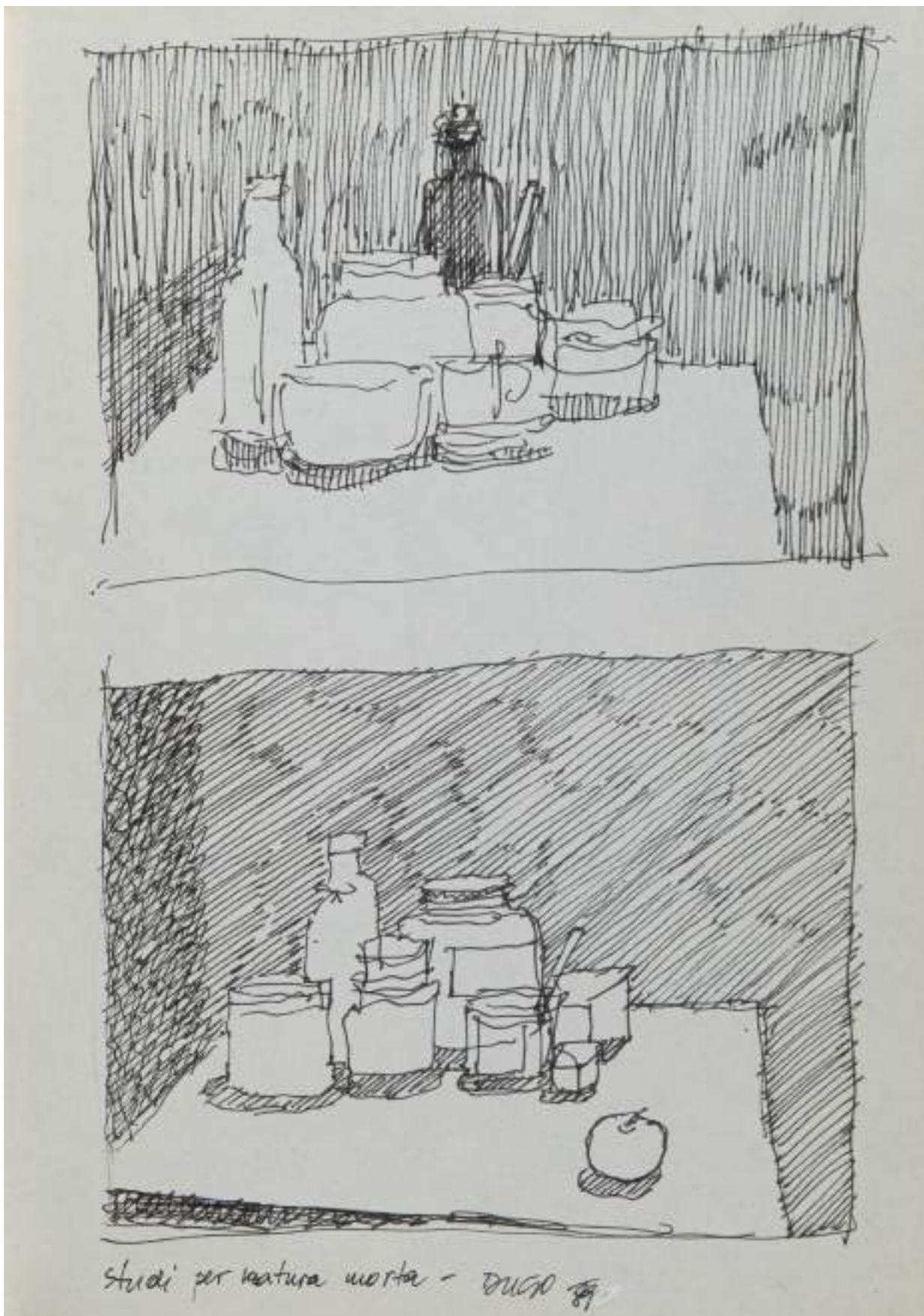
Vecchio albero, 2020, sanguigna e matita su carta, cm 50x31



Luce sulle colline, 2020, pastello su cartone, cm 50x50



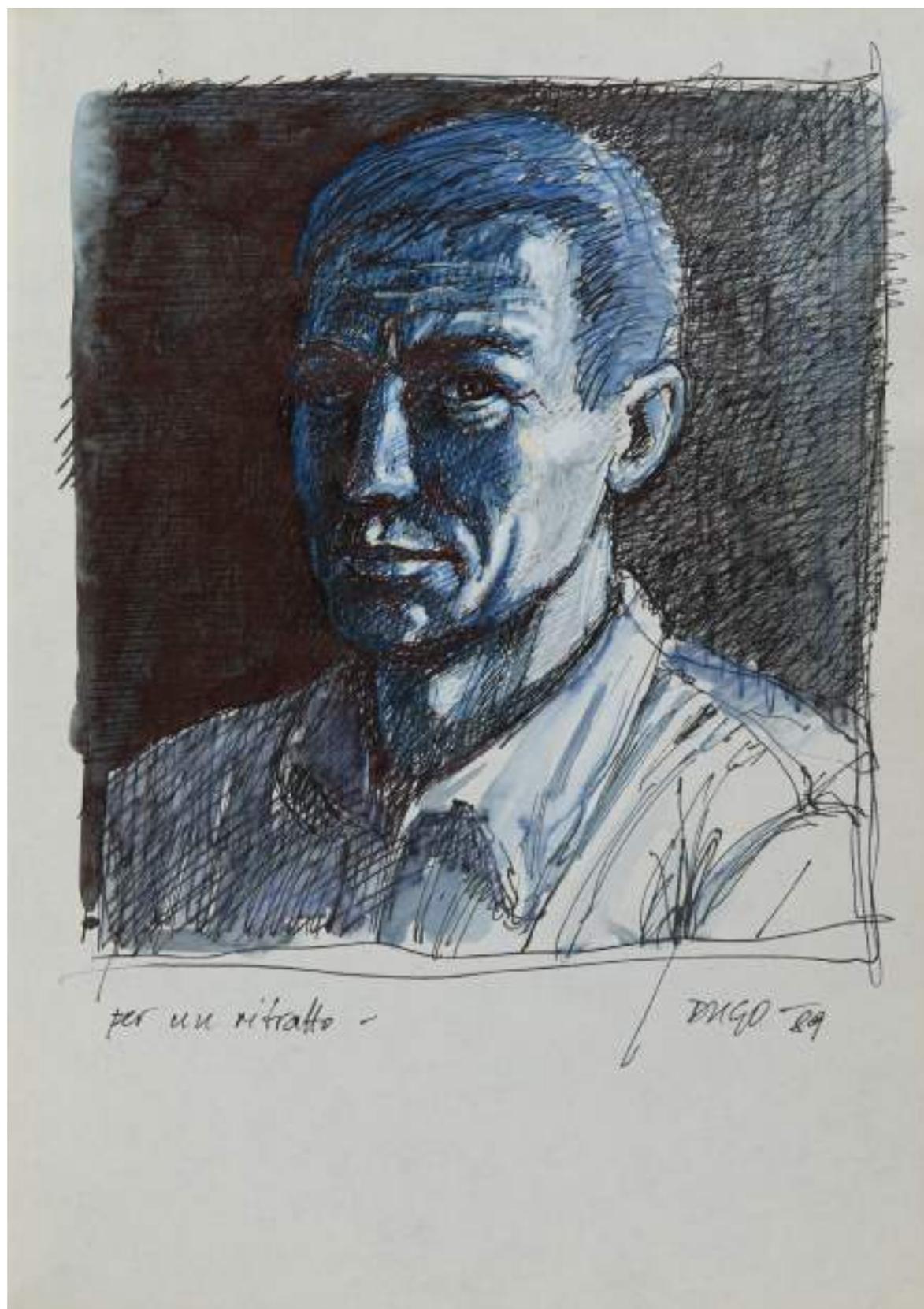
Paesaggio, 2020, pastello su carta, cm 47x35



Dai quaderni: *Studi per una natura morta*, 1989, pennarello su carta, cm 20,5x15



Oggetti sul tavolo, 1989, sanguigna e grafite su carta, cm 40x50



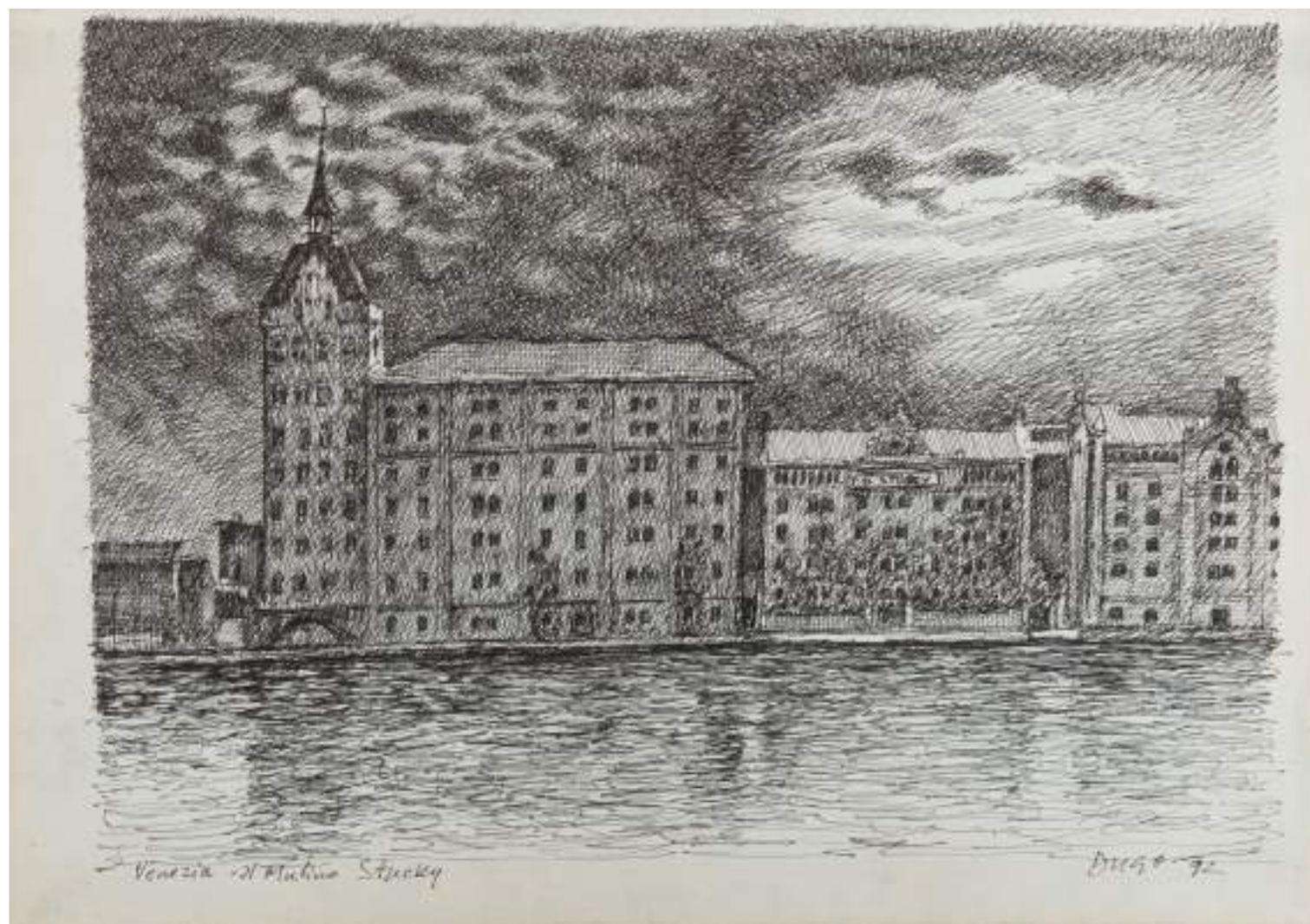
Dai quaderni: *Per un ritratto*, 1989, pennarello e acquarello su carta, cm 20x14,5



Dai quaderni: *Studio per ritratto*, 1992, pennarello su carta, cm 30x21



Dai quaderni: *Studio per un ritratto*, 1992, pennarello su carta, cm 30x21



Dai quaderni: *Venezia Il Mulino Stucky*, 1992, pennarello su carta, cm 21x30



Dai quaderni: *Cava carsica*, 1993, pennarello e pastello su carta, cm 30x21



Dai quaderni: *In riva all'Isonzo*, 1992, Tratto Pen e acquarello su carta, cm 30x21



Dai quaderni: *Sottobosco*, 1993, inchiostro e acquarello su carta, cm 24x17



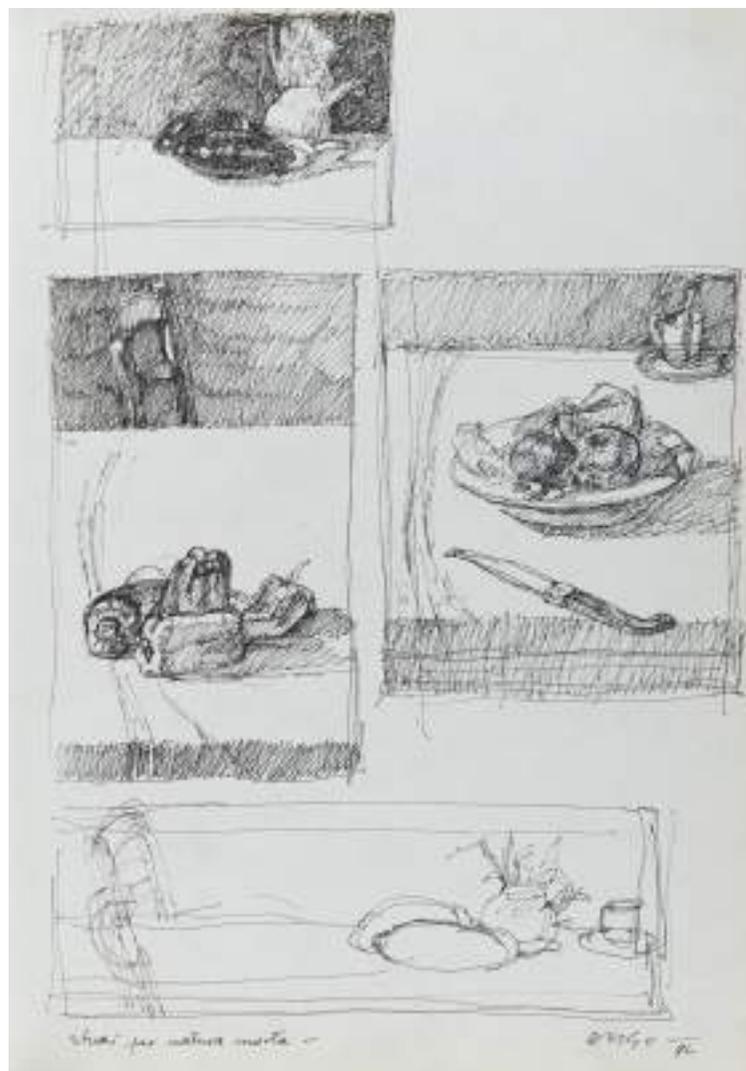
Dai quaderni: *Uomo e il cane*, 1993, pennarello e acquarello su carta, cm 17x24



Dai quaderni: *Paesaggio*, 1996, pennarello su carta, cm 21x13



Dai quaderni: *Paesaggi*, 1995, pennarello su carta, cm 30x21



Dai quaderni:
Studi per una natura morta, 1992, pennarello su carta, cm 30x21
Oggetti sul tavolo, 1999, pennarello su carta, cm 21x13



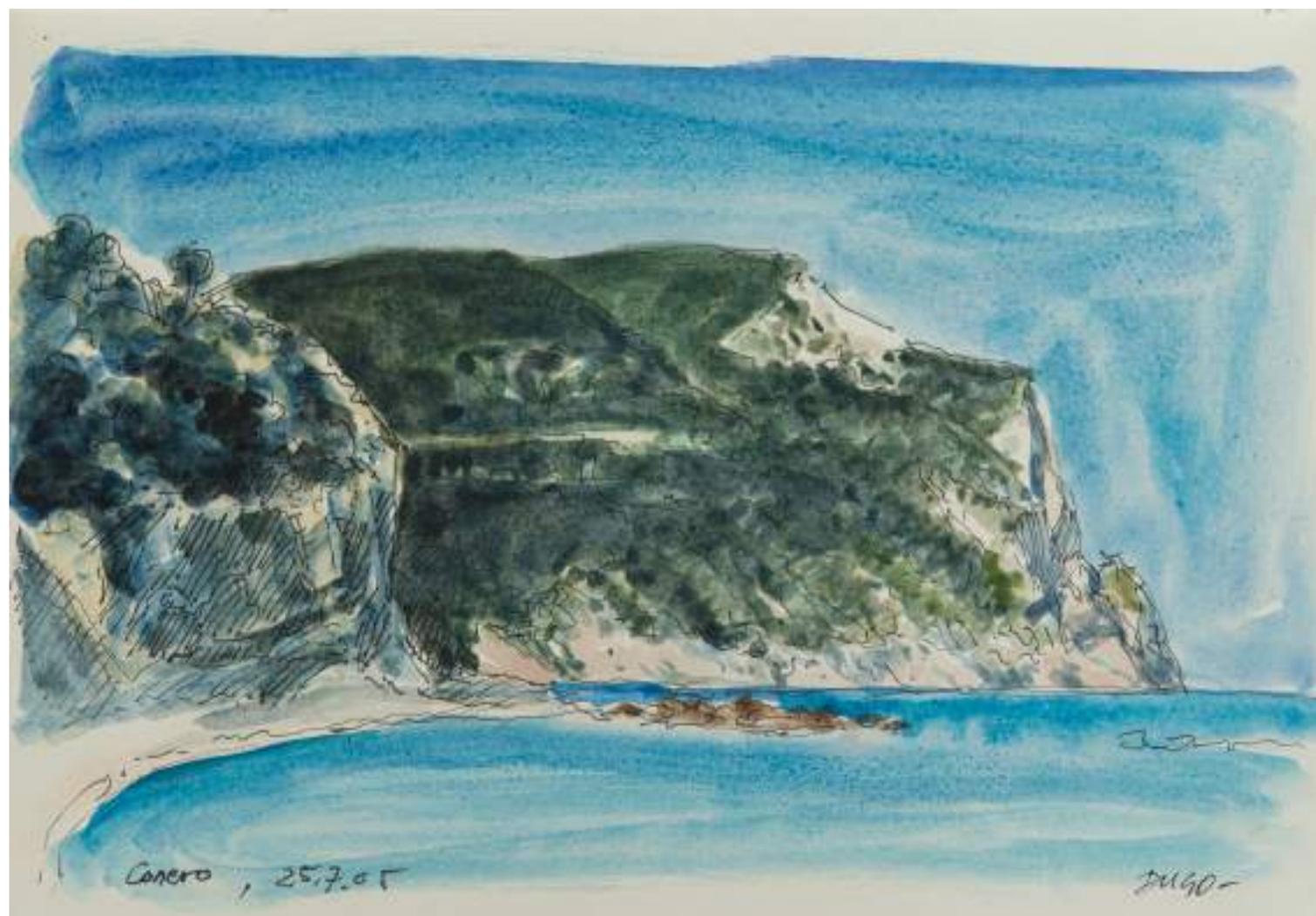
Dai quaderni:
L'uomo dei castagni, 1996, pennarello e acquarello su carta, cm 17x24
Nel parco, 1996, pennarello e acquarello su carta, cm 17x24



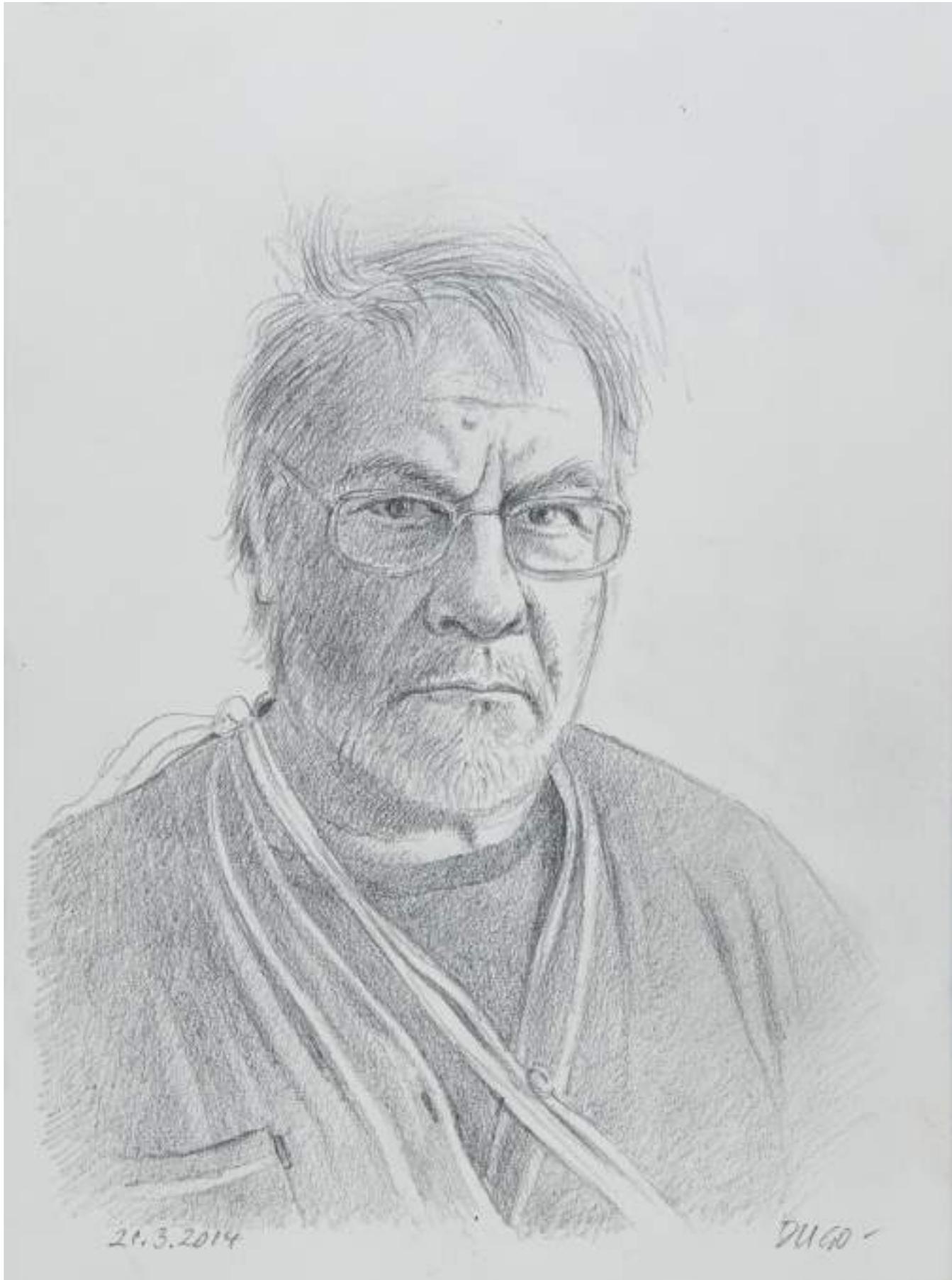
Vaso con ortensie, 2013, pennarello su carta, cm 16x15



Le ortensie, 2013, pennarello su carta, cm 16x15



Dai quaderni: *Conero*, 2005, acquarello su carta, cm 15x21



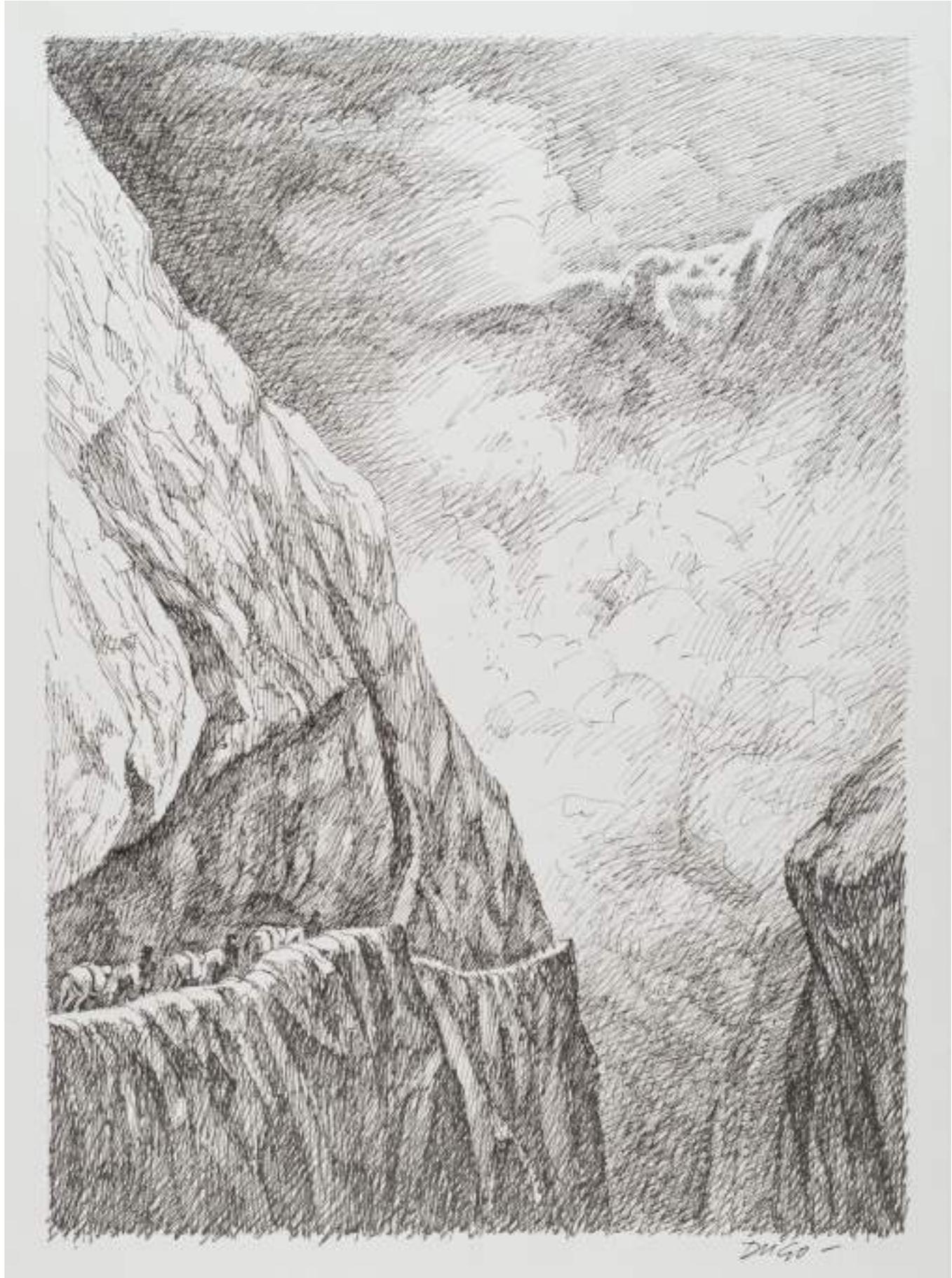
Dai quaderni: *Autoritratto*, 2014, matita su carta, cm 21x16



Studi di ritratti per Marco Polo, 2004, pennarello e acquarello su carta, cm 40x30



Il giovane Marco Polo, 2004, carboncino, seppia e pastello su carta, cm 35x27



Studio per passaggio del Pamir, 2004, pennarello su carta, cm 26x18



Passaggio del Pamir, 2004, sanguigna e pastelli su carta, cm 45x32



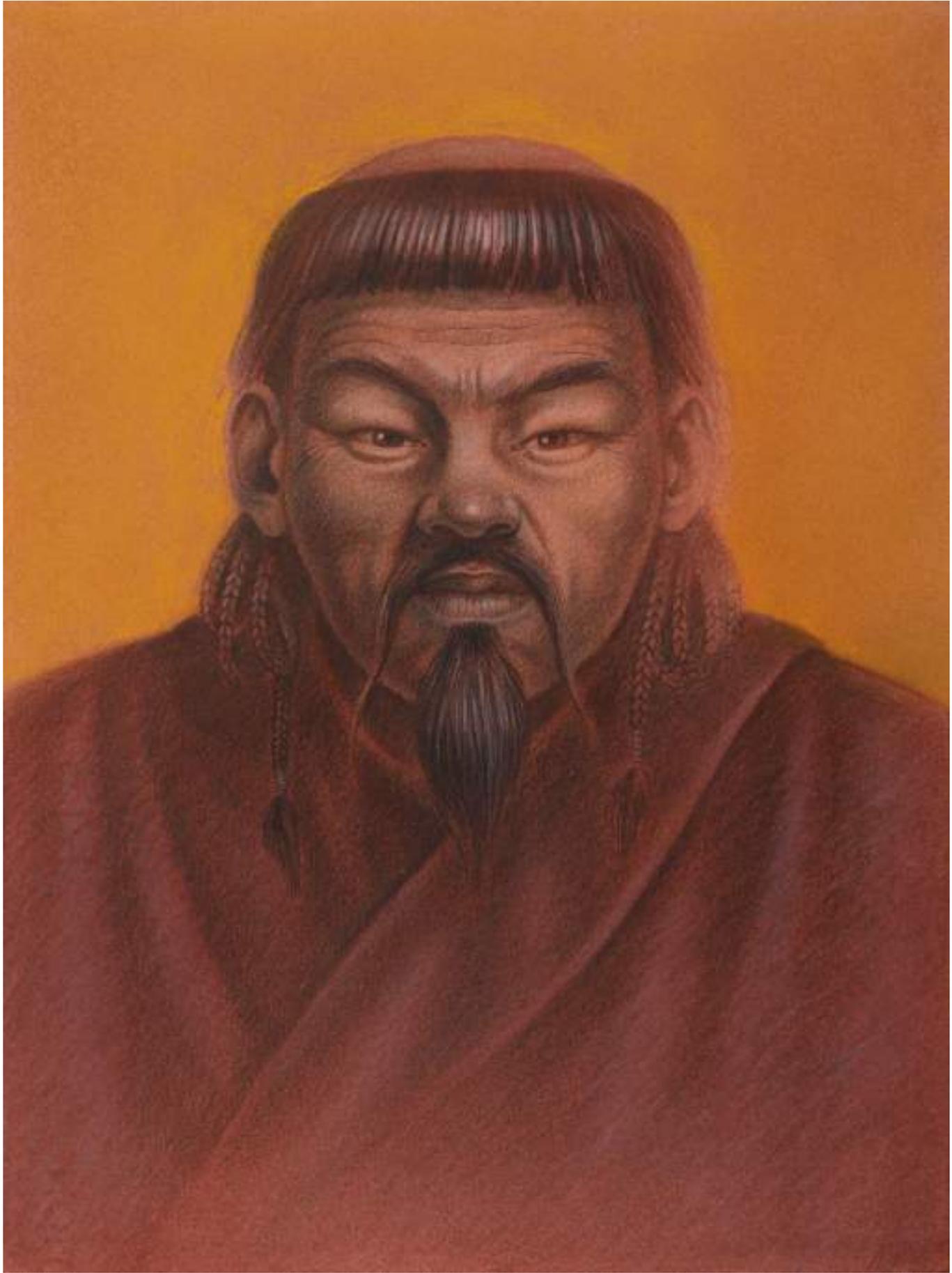
Studio per arrivo a Hormuz, 2004, pennarello su carta, cm 26x18



Arrivo a Hormuz, 2004, carboncino e pastelli su cartone, cm 46x63



Studi per Qubilai Khan, 2004, pennarello e matita su carta, cm 40x30



Ritratto di Qubilai Khan, 2004, sanguigna, carboncino e pastelli su carta, cm 40x30



Il falco, 2004, acquarello su carta, cm 24x23



Qubilai Khan a caccia, 2004, sanguigna, carboncino e pastelli su carta, cm 45x32

Nota biografica e curriculare

Franco Dugo è nato il 9 giugno 1941 a Grgar, un piccolo paese vicino a Gorizia, ora in territorio sloveno. Pittore e incisore. Vive e opera a Gorizia, città la cui peculiarità di terra di confine ha inciso profondamente, nel bene e nel male, sulle sue vicende personali e sulla sua formazione umana e artistica. Si dedica relativamente tardi alla carriera artistica, dopo anni di molteplici esperienze che lo vedono operaio, pugile dilettante, militante politico, attivo nell'associazionismo culturale, attore e scenografo nella vita teatrale della città, impegnato insomma in vari percorsi di vita e di conoscenza, che sono all'origine della complessità del suo discorso artistico. Un discorso che affronta da autodidatta e conduce sempre con grande coerenza, unendo alla curiosità di conoscere e sperimentare materiali e tecniche diverse la fedeltà ai propri temi e il rigore dell'analisi. Il suo lavoro si sviluppa in cicli, in ognuno dei quali l'artista realizza ed elabora un tema di fondo che emerge dalla complessità di motivi minori, molti dei quali costituiranno poi l'oggetto privilegiato di altri cicli. La sua prima mostra personale è del 1972 alla Galleria Il Torchio di Gorizia. Nel 1974 partecipa alla mostra *Görz Kunst Heute*, organizzata dal Comune di Gorizia, a S. Peter an der Sperr in Wiener Neustadt (Austria). Espone nella Galleria Comunale d'Arte di San Pier d'Isonzo, Gorizia, una serie di opere in china che verranno recensite sulla rivista "Sagittaria", del Centro Iniziative Culturali Pordenone, dal critico d'arte Giancarlo Pauletto, con il quale si crea un rapporto di stima, amicizia e collaborazione che dura tuttora. Nel 1975 partecipa alla X Quadriennale di Roma *La nuova generazione*. Nello stesso anno rivolge il suo interesse alla calcografia, studia le opere di Rembrandt e di Jiří Anderle e inizia una personale ricerca. Per anni l'attività grafica occuperà un posto preminente nella sua produzione. Nel 1976, invitato da Enzo Di Martino, espone le incisioni del ciclo *Racconti-Lacerazioni* alla Galleria del Centro Internazionale della Grafica di Venezia, presentato da Giancarlo Pauletto. Allestisce una personale al Centro Friulano Arti Plastiche di Udine. Nel 1978, in occasione della settimana dell'amicizia Udine-Villach, partecipa alla mostra *13 artisti friulani* alla Paracelsussal Rathaus di Villaco (Austria). Nel 1979, invitato da Mario Penelope, ottiene il secondo premio per la grafica al XVII Premio di pittura Castello di Serravalle, Repubblica di San Marino. Nel 1981 presenta una grande mostra di disegni e incisioni alla Pilonova galerija di Ajdovščina e alla Galerija Meblo di Nova Gorica, presentato in catalogo da Brane Kovič. Nello stesso anno espone allo Studio Laboratorio di Torino opere del ciclo delle *Identificazioni*, ispirate dalla visita del Museo di antropologia criminale di Cesare

Lombroso, avvenuta l'anno precedente sempre a Torino. Nel 1982, nell'ambito della rassegna *Aspetti delle Arti Visive oggi nel Friuli-Venezia Giulia*, invitato con una mostra personale alla Galleria Regionale d'arte contemporanea "Luigi Spazzapan" di Gradisca d'Isonzo, espone opere dai cicli dei *Corvi* e delle *Identificazioni*, presentato da Giancarlo Pauletto. Espone con Giorgio Valvassori, all'Istituto Italiano di Cultura di Vienna.

Nel 1983 Mario De Micheli presenta alla Libreria Einaudi di Milano il ciclo di incisioni *Il ratto della Gioconda*. Nello stesso anno, su segnalazione del medesimo De Micheli, è tra gli artisti dell'anno segnalati nel Catalogo Bolaffi-Mondadori della Grafica. Ancora nel 1983 partecipa alla mostra *Incisori del Novecento nelle Venezie tra Avanguardia e Tradizione*, a cura di Maria Masau Dan, al Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo e al Palazzo della Ragione di Padova, con prefazione in catalogo di Licisco Magagnato e due saggi di Guido Perocco. Inizia il ciclo dei *Boxeurs*, tema che sarà costante nella sua produzione sia in pittura che in incisione. Nel 1984 è presente nella mostra *Omaggio al Pordenone*, a cura di Franco Solmi, con testi in catalogo di Franco Solmi, Luciano Padovese e Giancarlo Pauletto, presso la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Sempre nel 1984 si presenta a Torino con la mostra: *Franco Dugo. La "Gioconda ritrovata"* con testo in catalogo di Manuela Cusino.

Nel 1986 la grande incisione *La modella* viene acquistata dal Victoria & Albert Museum di Londra, ed esposta nella mostra *Selezione di grafiche della Ninth British International Print Biennale* di Bradford. Inaugura allo Spazio d'arte Aleph di Milano la mostra *Incisioni 1978-1985*, presentato in catalogo da Giorgio Seveso e Mario De Micheli.

Nel 1987 espone il ciclo *La danza di Salomè* alla Galleria Masari 2 della Galleria civica d'arte moderna, Palazzo dei Diamanti di Ferrara, con testi in catalogo di Paolo Bellini e Giancarlo Pauletto. In questa occasione conosce Vittorio Sgarbi. Partecipa alla mostra *Le arti a Gorizia nel secondo 900*, organizzata dalla Provincia di Gorizia al Centro Friulano Arti Plastiche di Udine, testo in catalogo di Maria Masau Dan. Nello stesso anno inaugura la mostra *Il ratto della Gioconda* nella Galleria AlbaneseArte di Vicenza. È presente nella mostra *Sagittaria. Opere della Galleria permanente*, a cura di Giancarlo Pauletto, a Pordenone.

Nel dicembre a Treviso, alla presentazione del volume *Incisori trevigiani del Novecento*, fa la conoscenza di Marco Goldin, con cui ha inizio un legame di amicizia anche per la mostra di incisioni e disegni *Intorno al giardino*, all'Oratorio dell'As-

sunta di Conegliano, Treviso (1988), e poi con la mostra: *La Gioconda, il dottor Menenio e altri racconti* alla Galleria Borgo, sempre di Treviso.

Nel 1989 il Comune di Recoaro Terme presenta la mostra *Espressioni della grafica veneta contemporanea. Albanese, Dugo, Zigaina*, a cura e con testo in catalogo di Giuliano Menato, presso la Biblioteca Comunale Galleria Civica della città. Nel 1990 viene invitato da Mario De Micheli e Vittorio Sgarbi al XXX Premio Suzzara e ottiene il secondo premio acquisto. Sempre nel 1990 il Comune di Gorizia ospita, nelle sale del Castello, la mostra *Franco Dugo, incisioni 1975-1990*, una vasta antologica presentata da Mario De Micheli e Vittorio Sgarbi, catalogo a cura di Marco Goldin e testi di Mario De Micheli, Vittorio Sgarbi, Guido Giuffrè e Marco Goldin.

Nello stesso anno riceve il premio "Open City" alla VI Biennale Internazionale del ritratto, disegno e grafica di Tuzla, Iugoslavia.

Nel 1991 è presente alla mostra *Il ritratto nella pittura italiana del '900*, a cura di Vittorio Sgarbi, al Castello Estense di Mesola e al Castello Svevo di Bari, prefazione in catalogo di Laura Gavioli e testo di Vittorio Sgarbi. È alla rassegna *Autoritratto d'artista, settantadue artisti per il ventennio di una galleria*, alla Galleria Ciovasso di Milano, a cura di Giorgio Seveso, con scritti in catalogo di Mario De Micheli, Rossana Bossaglia e Giorgio Seveso. È invitato con la mostra *Franco Dugo. Incisioni*, alla Galleria Edizioni d'arte Il Quadrato di Chieri, Torino. Espone alla Galleria Bellinzona di Lecco e alla Saletta Rosaspina di Ascoli Piceno.

A partire dal 1992 riprende forza e centralità la pittura, l'artista riparte da dove aveva iniziato, dal paesaggio, con opere a pastello ed olio che approfondiscono e dilatano il sentimento della natura come evocazione di atmosfere interiori, e insieme rapporto con l'oggettiva realtà quotidiana. Sono cieli, prati, boschi e colline, come solo un essere umano, a volte effettivamente presente nell'opera, può percepire. Accanto a questi temi, quello del ritratto, un genere che attraversa tutta la sua produzione: a olio, pastello, disegno, acquarello, calcografia; è presente come tema autonomo, o all'interno di cicli, sia come omaggio a grandi personaggi della cultura, sia come espressione di una profonda, viva e attenta curiosità per l'uomo e le sue vicende. Espone alla Galleria Il Triangolo di Cremona.

Nel 1993 è presente alla XXXII Biennale Nazionale d'Arte al Palazzo della Permanente di Milano. Alla mostra *Incisori italiani contemporanei*, presentazione di Pino Mantovani, Castello Comunale di Barolo, Cuneo. Alla 2ª Rassegna internazionale dell'incisione di piccolo formato *L'Arte e il Torchio*, a cura di Vladimiro Elvieri, testi in catalogo di Dino Formaggio e Vladimiro Elvieri, Museo Civico di Cremona.

Nel 1994 espone nella personale *Dugo. Opere su carta 1979-1993*, a cura di Marco Goldin e testi in catalogo di Marco Goldin e Marco Vallora, al Palazzo Sarcinelli di Conegliano, Treviso. Nello stesso anno espone alla Galleria Ciman di Arzignano, presentato da Salvatore Maugeri. Presenta la mostra *Franco Dugo, disegni e incisioni 1979-1994*, con testi in catalogo di Marco Goldin, Nunzio Zago e Paolo Nifosi, alla Galleria degli Archi di Comiso. Nell'occasione conosce Piero Guccione e Gesualdo Bufalino. Espone alla Galleria Bellinzona di Milano.

È tra gli artisti presenti nella rassegna itinerante *Venti pittori in Italia* a cura di Marco Goldin, in dodici gallerie italiane. È invitato da Floriano De Santi al XXVII Premio Vasto. Nello stesso anno partecipa alla mostra *Grande Grafica: Dugo, Vedova, Zec, Zigaina* presso la Galleria comunale d'arte contemporanea "Ai Molini" di Portogruaro, Venezia.

Nel 1995 la mostra di incisioni *L'artista, la lastra, il racconto. Dugo, Valentini, Zec, Zigaina* è curata dalla Provincia di Gorizia nella Galleria Regionale d'arte contemporanea "Luigi Spazzapan", Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo. La mostra verrà trasferita nel 1997 al Centar Skenderjia di Sarajevo. È presente nella mostra *Opere su carta della collezione permanente*, a cura di Giancarlo Pauletto, Galleria Sagittaria, Pordenone, e nella mostra *Diretta/Mente, bulino, puntasecca e mezzotinto oggi in Italia*, Comune di Bagnacavallo, Ravenna. Sempre nel 1995 la Stamperia d'arte Albicocco di Udine ospita la mostra antologica *Dugo. Venti anni di incisioni* con testi in catalogo di Paolo Maurensig, Valerio Volpini e Guido Giuffrè. Espone venti pastelli *Paesaggi del Carso e del Collio* alla Galleria Incontro d'arte di Roma. Allestisce la mostra *Opere su carta 1979-1993*, presentato da Dario Ferin, alla Galleria Art Club di Genova, e la mostra *Il giocattolo* alla Galleria Don Chisciotte di Roma.

Nel 1996 è presente all'Arte Fiera di Bologna con la Galleria Bellinzona di Milano, e alla mostra *Il volto nell'incisione*, nella Galleria Il Quadrato di Chieri, Torino.

Nel 1997 viene allestita la grande mostra di pastelli, oli e disegni *Opere 1991-1997* a cura di Marco Goldin, nelle sale di Villa Foscari-Rossi di Stra (Venezia), con scritti in catalogo di Marco Goldin, Giorgio Soavi e Amedeo Giacomini. Una sezione della mostra è dedicata al ciclo *L'uomo dei castagni*. Presenta la mostra *Franco Dugo. L'onda del cielo, pastelli 1994-1997*, con testi in catalogo di Marco Goldin e Franco Dugo, alla Galleria Teardo di Pordenone. La mostra *L'artista, la lastra, lo stampatore. Dugo, Valentini, Zec, Zigaina* viene ospitata nella Gradska Galerija, Collegium artisticum, Centar Skenderjia di Sarajevo. È presente nella mostra *Incisori italiani* alla Pinacoteca comunale Centro Culturale Polivalente di Bagnacavallo, Ravenna.

Nel 1998 il Centro Iniziative Culturali Pordenone ospita nelle sale della Galleria Sagittaria la mostra *La figura e il tempo, ritratti 1972-1997*, a cura di Giancarlo Pauletto, con scritti in catalogo di Giancarlo Pauletto e Dora Bassi.

Nello stesso anno partecipa alle mostre: *Neovedutismo* alla Galleria Marieschi di Monza, a cura di Claudio Malberti, testi in catalogo di Fabrizio Magani e Claudio Malberti; alla mostra *Palazzo Sarcinelli 1988-1998. Una donazione per un nuovo museo*, a cura di Marco Goldin, testo in catalogo di Marco Goldin, testimonianze di Guido Giuffrè, Paolo Rizzi, Giorgio Soavi, Marco Vallora, Piero Guccione, Mario Raciti, Franco Sarnari, Claudio Verna, Giuseppe Zigaina, a Palazzo Sarcinelli di Conegliano; al *Premio Leonardo Sciascia, amateur d'estampes* presso la Fondazione Primoli di Roma. Illustra con otto tavole il libro *Tornano a moltiplicarsi gli dèi?* a cura di Carlo Cardia, con una nota di Guido Giuffrè, edizioni Giuffrè, Milano. Mostre personali alla Galleria San Pantalon di Venezia e alla Galleria Libreria Donati di Crevalcore, Bologna.

Nel 1999 è presente nelle mostre: *Elogio del pastello*, a cura di Marco Goldin a Palazzo Sarcinelli di Conegliano; *Medna-*

rodna likovna zbirka Vipavski Križ nella Galleria Jakopič di Lubiana; *Tra lastra e foglio. Esperienze di una stamperia d'arte* a cura di Corrado Albicocco, testi in catalogo di Giuseppe Zigaina, Paolo Bellini, Roberto Budassi e una poesia di Giancarlo Pauletto, Palazzo Anton Veneta, Codroipo, Udine; *Dugo. Incisioni 1989-1999*, a cura di Enzo Siciliano, testi in catalogo di Enzo Siciliano e Marco Goldin, Casa dei Carraresi, Treviso.

Sempre nel 1999, invitato da Gianfranco Grechi, allestisce la mostra *Franco Dugo. Incisioni*, presentato in catalogo da Giancarlo Pauletto, alla Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani a Milano. Espone allo Studio d'Arte Dolcetti di Ferrara la mostra *Dugo. Opere recenti*, presentato da Laura Gavioli.

Nel 2000 allestisce le mostre personali: *I cieli di Franco Dugo* alla Galleria Stefano Forni di Bologna; *Franco Dugo*, presentato da Jurij Palik al Poslovni Center HiT di Nova Gorica, Slovenia. Nello stesso anno la Provincia di Gorizia omaggia l'artista con una grande mostra dal titolo *Franco Dugo, opere 1980-2000*, in tre sedi espositive: i Musei Provinciali, la Biblioteca Statale e il Kulturni Dom, a cura di Franca Marri e testi in catalogo di Giancarlo Pauletto, Franca Marri, Marco Goldin e Marco Fragonara. Partecipa alla mostra *Bei tempi per l'inchiostro* alla Casa Moretti di Cesenatico, Forlì.

Del 2001 è la mostra *Dugo. Paesaggi veri e del cuore* a Linea d'ombra Quadri di Conegliano, a cura di Marco Goldin. Nello stesso anno è invitato a esporre con la personale *Podozvljanja (sublimazione)* al Mestni Muzej di Idrija, Slovenia, a cura di Anamarija Štibilj Sajn.

Partecipa alla mostra: *'900 all'Accademia: opere per il Nuovo Museo*, a cura di Saverio Simi de Burgis e Marco Tosa, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia e successivamente a Villa Manin di Passariano, Codroipo, Udine. È presente nella rassegna *Oltreconfini. Incisione internazionale contemporanea*, a cura di Giorgio Segato con testi di Aleksander Bassin, Bino Rebellato e Giorgio Segato al Palazzo Pretorio di Cittadella, Padova.

Partecipa al *Simposio Internacional des Artes Plasticas* a Sia Noja, Bilbao

Nel 2002, su invito dell'Ayuntamiento della città di Noja in Cantabria, Spagna, presenta la mostra *Franco Dugo. Grabados*, a cura di Manolo Messia, nella Sala de Exposiciones "José Hierro".

Presenta la mostra *Franco Dugo. Cieli e altre visioni*, cura di Fabio Lazzari con testi in catalogo di Alessandro Riva e Fabio Lazzari, alla Galleria Ta Matete-Art'È di Milano. È presente nella mostra *Foglie/Fuèis*, interpretazioni di Pasolini, a cura di Gianfranco Ellero e Giancarlo Pauletto, promossa dal Centro Friulano Arti Plastiche nella Casa della Confraternita del Castello di Udine.

Nel 2003 il Comune di Casarsa della Delizia, Pordenone ospita la mostra *Franco Dugo. Opere 1993-2003* nel Palazzo Burovich de Zmajevich, a cura di Stefano Aloisi. Partecipa alla mostra *Sull'uomo e la sua terra*, promossa dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a Villa Manin di Passariano, Udine; alla mostra *Fuori dal Comune. La collezione d'arte contemporanea*, a cura di Emanuela Uccello, realizzata

dal Comune di Gorizia nelle sale del Castello. È presente alla XXV Intart alla Jakopičeva Galerija di Lubiana, Slovenia.

Nel 2004 il Comune di Pordenone gli commissiona un'opera di grandi dimensioni dal titolo *I tre alfieri*, una rilettura dell'opera grafica di Altdorfer "Il Corteo Trionfale di Massimiliano I", da collocare nella Sala Consigliare del Comune.

È ospitato allo Spazio La Manna di Grado, Gorizia, con la mostra *Paesaggi e ritratti*, presentazione in catalogo di Roberto Budassi, e alla Donati Galleria Libreria di Crevalcore, Bologna, con la mostra *Franco Dugo. Autoritratto in forma di paesaggio*.

Nel 2005 è invitato alla mostra *Memoria: idea di Libertà*, a cura di Enzo Santese, Palazzo Frisacco di Tolmezzo, Udine; alla mostra *Capo...giri. Percorsi artistici in bilico tra immagine e sostanza*, a cura di Maddalena Tomasi, al Palazzo Morenberg di Sarnonico, Trento. È tra gli artisti invitati a esporre al *Premio Santa Croce Grafica*, a Villa Pacchiani di Santa Croce sull'Arno, Pisa.

Viene presentata, alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, nell'ambito del progetto "Brescia. Lo splendore dell'arte", la mostra *Dugo. Da Dürer*, a cura di Marco Goldin. Espone venti incisioni di grande formato e venti disegni preparatori ispirati alle opere del grande maestro. I testi in catalogo sono di Marco Goldin e Mauro Corradini.

Nel 2006 partecipa alla mostra *Aspetti dell'incisione contemporanea europea. La stamperia d'arte Albicocco*, a cura di Floriano De Santi, nella Galleria Regionale d'Arte Contemporanea "Luigi Spazzapan", Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo, Gorizia. Allestisce la personale *L'immagine come identità* alla Galleria Rettori Tribbio di Trieste.

Nel 2007 è invitato alla mostra *Arte italiana 1968-2007. Pittura*, a cura di Vittorio Sgarbi, a Palazzo Reale di Milano. È presente nella rassegna *Figure dell'arte*, opere della Collezione permanente della Galleria Sagittaria di Pordenone, e alla mostra *Passaggi. Percorsi d'arte*, al Castello di Gorizia.

La Libreria Equilibri di Gorizia ospita la mostra *Boxeurs*, presentata da Giancarlo Pauletto.

Nel 2009 partecipa alla mostra *Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima*, a cura di Marco Goldin, al Castel Sismondo di Rimini; inoltre alla mostra *Venti d'Arte dal Friuli a Venezia*, all'Antico Foledor Boschetti della Torre di Manzano, Udine, con presentazione in catalogo di Licio Damiani.

Nello stesso anno allestisce la mostra personale *Allegorie. Tre stazioni per un percorso d'arte*, a cura di Joško Vetrlih con testi in catalogo di Joško Vetrlih, Giancarlo Pauletto e Marco Goldin, al Kulturni Dom di Gorizia e alla Galerija Artes di Nova Gorica, Slovenia; la mostra *Franco Dugo e Danilo Jejčič. Divergenti affinità* con presentazione in catalogo di Giancarlo Pauletto, al Museo Civico del Territorio di Cormòns, Gorizia, in collaborazione con la Pilonova Galerija di Ajdovščina, Slovenia.

Nel 2010 espone in due mostre personali: *I due grandi fiumi*, Dondolando Arte Atelier, Martignana di Po, Cremona, e *Prima del bosco*, Donati Galleria Libreria, Crevalcore, Bologna. Partecipa inoltre alle rassegne: *Collezione 7x11*, la poesia degli artisti, a cura di Marco Fazzini, Palazzo Gregoris, Pordenone e Palazzo Leoni Montanari, Vicenza; *Lo sport nell'arte italiana*, testi in catalogo di Gianni Brera e Flavio Arensi, Palazzo

Frisacco, Tolmezzo, Udine; *Arte all'Italcantieri*, saggi in catalogo di Fabio Fabretto e Laura Forcessini, Galleria d'Arte Contemporanea, Monfalcone, Gorizia; *Incisione contemporanea in Friuli*, a cura di Giuseppe Bergamini e Enzo Di Martino, Triennale Europea dell'Incisione, Villa Manin di Passariano, Esedra di Levante, Codroipo, Udine; *Maestri del paesaggio. Protagonisti del Novecento in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Alessandro Fontanini con saggi di Licio Damiani, Chiara De Santi, Massimo Duca, Rossella Fabiani a Palazzo de Nordis, Cividale del Friuli, Udine.

Nel 2011 è ospite al Kulturni Center Lojze Bratuž di Gorizia con una retrospettiva di pittura e incisioni *Franco Dugo. Mostra antologica*, presentato da Giancarlo Pauletto; alla Pilonova Galerija di Ajdovščina, Slovenia, con la personale *Franco Dugo, il triplice sguardo dell'opus*, presentato da Irene Mislej, con un'intervista di Maja Marinovska.

Partecipa alle mostre: *Grafica Oggi. Viaggio nell'Italia dell'incisione*, a cura di Floriano De Santi e Chiara Gatti, alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; *Arte Contemporanea in Friuli Venezia Giulia 1961-2011*, a cura di Giuseppe Bergamini e Gianfranco Ellero, coordinatore per la Galleria Sagittaria Giancarlo Pauletto, Villa Manin di Passariano, Codroipo, Udine, e alla Galleria Sagittaria, Centro Iniziative Culturali Pordenone; *La collezione Concordia 7. Arte dalla storia del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi Pordenone*, a cura di Giancarlo Pauletto, Galleria Sagittaria, Pordenone; *Meravigliosa natura. La natura morta incisa nel XX secolo*, testo di Roberto Budassi, Stamperia d'arte Albicocco, Udine; *I maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Alessandro Fontanini, con saggi di Licio Damiani, Chiara De Santi, Fabio Cescutti, Rossella Fabiani a Palazzo de Nordis, Cividale del Friuli, Udine.

È invitato da Vittorio Sgarbi alla *54ª Biennale di Venezia, Biennale diffusa del Friuli Venezia Giulia*, Magazzino 26 di Punto Franco Vecchio, Trieste.

Nel 2012 è presente alla *XIII Biennale Intergraf Alpe Adria*, Esedra di Levante, Villa Manin di Passariano, Codroipo, Udine; *I nostri cinquant'anni*, testi di Franka Žgavec, Verena Korsič, Kulturni Center Lojze Bratuž, Gorizia; *Meravigliosa natura. Il paesaggio inciso nel XX secolo*, testo in catalogo di Roberto Budassi, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine; *Arte grafica in Friuli Venezia Giulia Carinzia Slovenia, Opere della Collezione del Centro Friulano Arti Plastiche*, testo di Gianfranco Ellero, Galleria Comunale d'arte contemporanea, Monfalcone, Gorizia.

Nel 2013 presenta allo Studiefoganel di Gorizia la personale *Picasso e altri maestri*, testo in catalogo di Cristina Burcheri. Partecipa alle mostre: *I sogni che volano: L'inchostro nel segno*, Stamperia d'Arte Albicocco 1974-2013, testi in catalogo di Paolo Crepet, Roberto Budassi e Francesca Agostinelli, Villa Manin di Passariano, Esedra di Levante, Codroipo, Udine; *Artisti per Nuvolari*, a cura di Arianna Sartori, testi di Gianni Cancellieri e Maria Gabriella Savoia, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario, Mantova. Il Comune di Monfalcone lo invita a partecipare al

progetto europeo MACC, Modern Art Conservation Center con l'esposizione *Salone Internazionale Arte-Restauropaesaggio* alla Galleria d'Arte Moderna di Monfalcone, testo in catalogo di Lucio Gregoretti.

Numerose le mostre nel 2014, tra le quali: *La matrice incontra l'anima*, opere della Stamperia d'Arte Albicocco, Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie, testi di Roberto Budassi e Francesca Agostinelli, Maniago, Pordenone; *Water Views. Paesaggisti all'acquarello del XXI secolo*, a cura di Marco Fazzini, The ArtBox Cultural Association, mostra itinerante ospitata alla Galleria Le Muse, Andria; Galleria Nino Sindoni, Asiago; Galleria Salamon, Milano; *Attorno a Vermeer, i volti, le luci, le cose*, a cura di Marco Goldin, Palazzo Fava, Bologna; *Spoon River, dieci artisti per Edgar Lee Masters*, a cura di Marco Fazzini, Centro culturale Le Muse, Andria; Biblioteca Comunale, Pordenone; *Una storia a regola d'arte. Artisti e collezionisti per i cinquant'anni della Galleria Sagittaria*, a cura di Giancarlo Pauletto, con testi in catalogo di Luciano Padovese e Giancarlo Pauletto, Galleria Sagittaria, Pordenone; *Donna, fonte ispiratrice d'arte*, a cura di Arianna Sartori, testo di Maria Gabriella Savoia, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario, Mantova.

Espone all'Abbazia di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena, Pordenone, la mostra *Franco Dugo. L'antico nel nuovo, da Dürer Rembrandt Leonardo, Arte che viene dall'arte*, a cura e con presentazione di Giancarlo Pauletto

Nel 2015 viene allestita la mostra *Dugo. Dipingere il silenzio. Opere 1997-2015*, a cura di Giancarlo Pauletto con coordinamento di Fabiana Blasig, ai Musei Provinciali, Palazzo Petzestein di Gorizia, in collaborazione con la Cassa Rurale e Artigiana di Lucinico Farra e Capriva, testi in catalogo di Giancarlo Pauletto, Franca Marri e Alessandro Quinzi. È presente nella mostra della Stamperia Albicocco *I sogni che volano. La matrice incontra l'anima*, a cura di Corrado Albicocco, testi in catalogo di Vittorio Sgarbi e Roberto Budassi, Data, Orto dell'abbondanza, Borgo Mercatale, Urbino.

Partecipa alla mostra *Incontro ad arte. 8 artisti nel segno della pittura*, a cura e con testo critico di Giancarlo Pauletto, nella Sala Espositiva Ex Convento di S. Francesco, Pordenone. È invitato da Vittorio Sgarbi, in rappresentanza della Venezia Giulia, a esporre due opere nella mostra *Il Tesoro d'Italia*, nel Padiglione Eataly, Expo 2015, Milano.

Nel 2016 il Centro Culturale "Incontro" per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco di Gorizia, gli dedica la mostra, nella sala del Centro, *Così è del tempo vissuto... Incisioni di Franco Dugo*, a cura di Vanni Feresin e testi in catalogo di Don Ruggero Di Piazza, Laura Madriz Macuzzi e Vanni Feresin. È presente nella mostra *Ode alla pittura. Palazzo Sarcinelli e la sua collezione*, a cura di Marco Goldin, testi in catalogo di Marco Goldin, Davide Martinelli, Lorena Gava, Fabrizio d'Amico, Guido Giuffrè, Enzo Cainero e testimonianze di Piero Guccione, Franco Sarnari, Claudio Verna, Giuseppe Zigaina, Palazzo Sarcinelli, Conegliano.

Del 2017 sono le mostre *Franco Dugo. Il cielo e il mare*, a cura di Sara Occhipinti e Marco Faganel, presentazione e testo di Alessandro Quinzi, con una poesia di Hilde Domin, allo Studiefoganel, al Kinemax e al Belo 189 di Gorizia; *Franco Dugo*.

Il volto e la poesia, ventisei poeti ritratti a matita, china pastello e acquarello, a cura di Marco Fazzini con un testo di Giancarlo Pauletto e un colloquio con Marco Fazzini, The ArtsBox Vicenza e Biblioteca Statale Isontina, Gorizia; *L'arlecchino Tristano Martinelli*, a cura di Arianna Sartori, testo di Maria Gabriella Savoia, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario, Mantova.

Nel 2018, nel centenario della Prima guerra mondiale, partecipa alla mostra *Pittura di Guerra, artisti del Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto*, a cura di Dino Marangon, testi di Gianluca Macovez, Gabriele Salvaterra e Michele Beraldo, Palazzo Frisacco, Tolmezzo, Udine.

È presente nella mostra *Sembra un quadro, sembra una foto*, a cura e con testi di Angelo Bertani e Guido Cecere, presso la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone e nella mostra *Water, Colour & Life on Earth, acquarelli e parole per un pianeta sotto assedio*, a cura di Marco Fazzini, Galleria The ArtsBox di Vicenza.

Espone nella mostra transfrontaliera *DKV. Dugo, Kusterle, Valvassori. Intimna. Tre storie di frontiera*, a cura di Franca Marri e Giancarlo Pauletto, testi in catalogo di Maja Doljak Marinkovska, Franca Marri, Giancarlo Pauletto e Irene Mislej, alla Pilonova galerija di Ajdovščina, Slovenia. La stessa mostra passa poi alla Galleria regionale d'arte contemporanea "Luigi Spazapan" di Gradisca d'Isonzo, Gorizia, e alla Galerija Božidar Jakac di Kostanjevica na Krki, Slovenia.

Nel 2019, in occasione del ventesimo anniversario della Milanese, è invitato da Elisabetta Sgarbi a esporre alla Galleria Antonia Jannone di Milano nella mostra *Dal cielo e dal mare. I paesaggi di Franco Dugo e gli abiti di Mateja Benedetti*, in sostegno alla candidatura di Nova Gorica-Gorizia a Capitale Europea della Cultura 2025. I testi in catalogo sono di Elisabetta Sgarbi, Cristina Battocletti, Neda Rusjan Bric e Franco Dugo. Espone nella mostra *ARTeSPORT*, a cura di Arianna Sartori, presentazione di Maria Gabriella Savoia, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario, Mantova.

È invitato da Tomo Vran a partecipare alla *XXII Mednarodna Kolonija*, Križanke, Lubiana, Slovenia.

Nel 2020 partecipa alla mostra *Fuor di Misura*, Stamperia d'Arte Albicocco, a cura di Francesca Agostinelli, testi di Francesca Agostinelli e Nicola Galvan, Fondazione Abbazia di Rosazzo, Manzano, Udine.

Nel 2021 è invitato da Marco Goldin a partecipare alla mostra *Attorno a Van Gogh. Otto pittori e i colori della vita*, che accompagna la grande mostra *Van Gogh. I colori della vita*, testo in catalogo di Marco Goldin, Centro San Gaetano, Padova.

È presente nella rassegna *Autoritratti e ritratti di personaggi illustri*, a cura di Arianna Sartori, presentazione di Maria Gabriella Savoia, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario, Mantova.

Ha preso parte a varie edizioni delle più importanti Biennali e Triennali internazionali e nazionali della grafica: Lubiana, Cracovia, Katowice, Łódź, Berlino, Bradford, Tokyo, Varna, Tuzla, Norimberga, Bharat Bhavan, Il Cairo, Fredrikstad, Maastricht, Zagabria, Bruxelles, Sopot, Kanagawa, Taipei-Taiwan, Creta, Graz, Chemalières, Milano, Biella, Grado, Oderzo, Acqui Terme, Casale Monferrato, Cittadella, Campobasso e altre.

Dal 1989 al 1995 ha insegnato Tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Venezia; nel 1996 all'Accademia di Belle

Arti di Firenze.

Nel 2000 gli viene assegnato il "Premio San Rocco" da parte del Centro per la conservazione e la valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, Gorizia.

Nel 2008 riceve il "Premio alla carriera", per l'attività artistica e professionale, assieme alla scienziata Margherita Hack, all'architetto e designer Luigi Molinis e al basso Alfredo Mariotti, da parte della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, a Palazzo Gregoris di Pordenone.

La sua ricerca artistica è stata oggetto di due tesi di laurea in Tecniche dell'incisione: Sonia Sist, *Franco Dugo incisore*, Anno Accademico 2001/2002, Accademia di Belle Arti di Firenze, relatore Prof. Vairo Mongatti; Maria Tomaselli, *Franco Dugo, l'eterno osservare*, Anno Accademico 2011/2012, Accademia di Belle Arti di Urbino, relatore Prof. Giovanni Turria.

A cura della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine, per le Edizioni del Tavolo Rosso sono stati realizzati i libri d'artista: *Poco prima del temporale*, con sette racconti di Fulvio Tomizza e otto incisioni di Franco Dugo, 1999; *Cjantadis*, di Elio Bartolini, con incisioni di Carlo Ciussi, Aldo Colò, Tonino Cragnolini, Franco Dugo, Giorgio Gomirato, Giancarlo Venuto, Giuseppe Zigaina, 2003; *Di questo e di molti altri mondi*, con quattro racconti di Howard Phillips Lovecraft, a cura di Claudio Stacchi e quattro "Ex libris orrificis", di Franco Dugo, Laura Grusovin, Bruno Missieri e Ivo Mosele, con traduzioni di Giuseppe O. Longo e Giuliano Avanzini, 2017. Ha inoltre eseguito tre *Plaquettes* per le Edizioni "Luna e Gufo", a cura di Fabrizio Mugnaini: *Programma*, con un racconto di Gian Franco Grechi e una incisione di Franco Dugo, 1993; *Tango*, con tre poesie di Amedeo Giacomini e una incisione di Franco Dugo, 1996; *Lo sguardo*, con sette poesie di Anna Cascella Luciani e una incisione di Franco Dugo, 2002; una *Plaquette* per le Edizioni Pulcinoelefante, con una poesia di Alda Merini e una incisione di Franco Dugo, 2003.

Nel 2004 illustra, con dieci tavole a colori e dieci in bianco e nero, il volume *Milione* di Marco Polo, con commento del Prof. Gherardo Ortalli, edito da FMR, gruppo ART'E. Il volume viene presentato nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano, con la partecipazione di Giulio Andreotti, Cesare Romiti, Salvatore Carrubba, Gherardo Ortalli, Pier Francesco Fumagalli, Marilena Ferrari, moderatore Bruno Vespa.

Ha illustrato diversi libri tra i quali ricordiamo: *Come si documenta il crimine, materiali di documentazione cinematografica*, a cura di Gianpaolo Bernagozzi, Patron Editore, Bologna, 1975; *Le invasioni moderne*, di Ippolito Nievo, a cura di Ludovica Cantarutti, Comune di Fossalta di Portogruaro, 1985; *Amati giri ciclici. Poesia e prassi della bicicletta*, di Giancarlo Pauletto, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1990; *Diario per Barbisan*, di Marco Goldin, Marini Editore, Treviso, 1993; *Città di confine, conversazioni sul futuro di Gorizia e Nova Gorica*, a cura di Alfonso Angelillo, Antonio Angelillo e Chiara Menato, Ediciclo Editore, 1994;

Tornano a moltiplicarsi gli dei?, a cura di Carlo Cardia, Edizioni Giuffrè, Milano, 1998; *Sottovetro*, di Alberto Garlini, La barca di Babele, Circolo Culturale di Meduno, 1999; *Nel chiaro della notte*, di Fulvio Tomizza, Mondadori, Milano, 1999; *Conversations with Scottish Poets*, di Marco Fazzini, University of Aberdeen, 2015; *At the Back of my ear*, di Marco Fazzini, Amos Edizioni, Venezia, 2019; *Devozioni d'inverno*, poesie di Giancarlo Pauletto, Edizioni Concordia Sette, Pordenone, 2020.

Ha realizzato più di quaranta cartelle di grafica.

È inserito nei volumi: *Catalogo della grafica italiana Bolaffi, n.13*, Giorgio Mondadori&Associati, Milano, 1983; *Annuario della grafica in Italia, n.19*, a cura di Paolo Bellini, Giorgio Mondadori&Associati, Milano 1989; *Arte Fantastica e Incisione, incisori visionari dal XV al XX secolo*, a cura di Paolo Bellini, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 1991; *L'incisione italiana del XX secolo*, a cura di Luigi Dania e Nazzareno Capoferri, Galleria New Art, San Benedetto del Tronto, 1992; *Repertorio degli incisori italiani nel gabinetto Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo*, Edit Faenza, 1993, 1993-1996, 1998-2000, 2008-2013; *Il Premio Suzzara*, a cura di Dino Villani e Gilberto Cavicchioli, Associazione "Amici del Premio Suzzara", Suzzara, Mantova 1998; *Incisori moderni e contemporanei, raccolta di monografie illustrate*, a cura di Arianna e Adalberto Sartori, Centro studi Sartori per la grafica, Mantova, 2008; *Storia di persone, storia di idee, 50 anni della Casa Zanussi a Pordenone*, a cura di Luciano Padovese e Giuseppe Ragogna, Edizioni Concordia 7, Pordenone, 2015; *Nello specchio dell'arte. Da Venezia a Trieste cinquant'anni di attenzione alla cultura figurativa dall'osservatorio di Via Concordia 7 a Pordenone*, a cura di Giancarlo Pauletto, Edizioni Concordia 7, Pordenone, 2016.

Ha esposto in 91 mostre personali e partecipato a circa 300 mostre collettive in Italia e all'estero nelle seguenti città: Gorizia, Marmirolo (Mantova), San Pier d'Isonzo (Gorizia), Venezia, Udine, Portogruaro (Venezia), Gradisca d'Isonzo (Gorizia), Seregno (Milano), San Stino di Livenza (Venezia), Aidussina (Slovenia), Nova Gorica (Slovenia), Torino, Vienna, Milano, Pordenone, Staranzano (Gorizia), Trieste, Ferrara, Vittorio Veneto (Treviso), Azzano Decimo (Pordenone), Vicenza, Conegliano (Treviso), Treviso, Recoaro (Vicenza), Lecco (Como), Chieri (Torino), Ascoli Piceno, Cremona, Arzignano (Vicenza), Comiso (Ragusa), Roma, Genova, Sarajevo, Stra (Venezia), Crevalcore (Bologna), Bologna, Idrija (Slovenia), Medana (Slovenia), Noja (Spagna), Casarsa della Delizia (Pordenone), Grado (Gorizia), Brescia, Cormòns (Gorizia), Miane (Treviso), Martignana di Po (Cremona), Montegalda (Vicenza), Sesto al Reghena (Pordenone), Farra d'Isonzo (Gorizia), Urbino, Castel d'Ario (Mantova), Kostanjevica na Krki (Slovenia), Manzano (Udine), Padova, Oderzo (Treviso), Acqui Terme (Alessandria), Casale Monferrato (Alessandria), Barolo (Cuneo), Cittadella (Padova), Campobasso, Massa Carrara, Teramo, Wiener Neustadt (Austria), Klagenfurt (Austria), Lubiana (Slovenia), Correggio (Reggio Emilia), Majano (Udine), Villach (Austria), Caorle (Venezia), Serravalle (Repubblica di San Marino), San Giorgio della Richinvelda (Pordenone), Bibione (Venezia), Monfalcone (Gorizia), Zalaegerszeg (Ungheria), Salò (Brescia), Tarcento (Udine), Norcia (Perugia), Forlì, Rimini, Bari, Venzona (Udine), Sumy, Riga, Kiev, Leningrado, Mosca (URSS), Monaco di Ba-

viera, Vaiano (Firenze), Pescara, Suzzara (Mantova), Palmanova (Udine), Pesaro, Bagnacavallo (Ravenna), Gaiarine (Treviso), Radda in Chianti (Siena), Mondovì (Cuneo), Mesola (Ferrara), Mestre (Venezia), San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), Valenza (Alessandria), Bergamo, Sciacca (Agrigento), Palermo, Parma, Busto Arsizio, Montecatini (Pistoia), Verona, Vasto (Chieti), Grinzane Cavour (Cuneo), Ancona, Modica (Ragusa), Monza, Sacile (Pordenone), Crodriipo (Udine), Cesenatico (Forlì), Asiago (Vicenza), Campobasso, Tolmezzo (Udine), Sarnonico (Trento), Santa Croce sull'Arno (Pisa), Eisenstadt (Austria), Cividale del Friuli (Udine), Maniago (Pordenone).

Sull'opera di Franco Dugo hanno scritto, tra gli altri: Alessio Alessandrini, Stefano Aloisi, Gianni Anglisani, Angelo Dragone, Elio Bartolini, Dora Bassi, Nereo Battello, Paolo Bellini, Giuseppe Bergamini, Roberto Budassi, Cristina Burcheri, Maria Campitelli, Domenico Cerroni Cadoresi, Tullio Catalani, Walter Chiereghin, Mauro Corradini, Licio Damiani, Luciano de Gironcoli, Mario De Micheli, Floriano De Santi, Enzo Di Martino, Gianfranco Ellero, Marco Fazzini, Cristina Feresin, Vanni Feresin, Marco Fragonara, Alberto Garlini, Chiara Gatti, Laura Gavioli, Amedeo Giacomini, Guido Giuffrè, Marco Goldin, Brane Kovič, Ermanno Krumm, Paolo Lanaro, Fabio Lazzari, Claudio Pio Liviero, Francesco Macedonio, Pino Mantovani, Franca Marri, Maria Masau Dan, Paolo Maurensig, Maja Marinkovska, Irene Mislej, Salvatore Maugeri, Lauro Manni, Giuliano Menato, Carlo Milic, Fulvio Monai, Giulio Montenero, Italo Montiglio, Paolo Nifosi, Luciano Padovese, Giancarlo Pauletto, Mario Penelope, Luciano Perissinotto, Alex Pessotto, Paola Pizzamano, Iztok Premrov, Alessandro Quinzi, Margherita Reguiti, Tullio Reggente, Paolo Rizzi, Angelo Ripellino, Alessandro Riva, Laura Safred, Enzo Santese, Maria Gabriella Savoia, Giorgio Seveso, Sandro Scandolara, Elisabetta Sgarbi, Vittorio Sgarbi, Enzo Siciliano, Giorgio Soavi, Franco Solmi, Ottorino Stefani, Sergio Tavano, Marco Vallora, Valerio Volpini, Joško Vetrih, Renzo Viezzi e Nunzio Zago.

Indice

Per una mostra che è anche una festa <i>Maria Francesca Vassallo</i>	5
Un racconto d'esistenza <i>Giancarlo Pauletto</i>	7
Tavole	17
Nota biografica e curriculare <i>Franco Dugo</i>	128

